116 — Lunedì, 27 Aprile 1885 GIORNO Anno XIX GIORNO Lunedì, 27 Aprile 1885 — 116

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8,50, Mese L. 2,83.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

AI LETTORI.

Invitiamo i nostri abbonati, cui scade l'associazione alla fine del mese corrente, a rinnovarla in tempo per evitare disguidi o interruzioni nella spedizione del giornale.

Ai lettori che desiderassero abbonarsi ricordiamo che possono sempre godere delle vantaggiose combinazioni di abbonamenti cumulativi coi giornali *La Stagione* (di mode), *La Luna* (umoristico illustrato) e *L'Economia Rurale* (d'agricoltura), alle speciali condizioni risultanti dalla apposita tabella che si pubblica in quarta pagina.

Inoltre i nuovi abbonati, purchè ne facciano richiesta prendendo l'associazione, riceveranno franchi di porto il volumetto di *Giovanni Faldella: Amore, Amicizia, Arte,* nonchè la *Carta dell'Africa Orientale*, dove ora è specialmente attratta la generale attenzione in seguito alle nostre spedizioni a *Massaua*, a *Beilul* e ad *Assab*.

E da questi vari punti delle coste del Mar Rosso la *Gazzetta Piemontese* ha già pubblicato, e continuerà senza interruzione a pubblicare, interessanti corrispondenze e informazioni che i nostri speciali incaricati si mandano dal teatro delle future imprese africane.

Anche sulla Esposizione internazionale di Anversa che si inaugurerà il 2 maggio prossimo, o specialmente sulla sezione italiana, i nostri lettori saranno ampiamente informati per corrispondenza epistolare e telegrafica da un nostro redattore che si reca colà per conto esclusivo della *Gazzetta Piemontese*.

Verso la metà di maggio, benchè non possa essere compiuta la pubblicazione del romanzo: *Val d'Oro*, attualmente in corso, incomincieremo in appendice quella del nuovissimo romanzo:

GLI AMANTI DI PARIGI

DI

ARTHUR ARNOULD

(Mathey).

Di questo romanzo drammatico, pieno di commozioni e di vita, che abbe testè così gran successo in Francia, abbiamo acquistato la proprietà esclusiva per tutta Italia.

Ricordiamo infine che gli abbonati riceveranno gratuitamente, a titolo di premio, per tutta la durata del loro abbonamento, la *Gazzetta Letteraria*, che si pubblica ogni sabato in otto pagine a quattro colonne.

Abbonamento straordinario dal 1° maggio al 31 dicembre L. 14.

NOSTRI TELEGRAMMI

Il rettore D'Ovidio.

ROMA, 26, *ore 4 pom.*

Stamane alla relazione degli affari esteri al Re, in Quirinale, è intervenuto anche il ministro Coppino, il quale ha sottoposto alla firma reale il decreto, con cui sono accettate le dimissioni del professore D'Ovidio da rettore dell'Università di Torino.

La votazione delle Convenzioni al Senato.

ROMA, 26, ore 4,30 pom.

(Urgenza)

Il Senato approvò, nella seduta d'oggi, la legge sulle Convenzioni ferroviarie.

Il risultato della votazione fu il seguente:

Voti favorevoli	113
Voti contrari	38

Stasera la legge verrà sottoposta alla firma reale.

In settimana verrà pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*.

DA NAPOLI.

(26, ore 1,55 pom.)

Invito al Duca d'Aosta — I Sovrani a Napoli.

Il Duca d'Aosta ha accettato l'invito di assistere all'inaugurazione dell'acquedotto del Serino.

Egli verrà a Napoli insieme ai Sovrani e ripartirà poi dopo le feste col Re.

La Regina si fermerà invece fino al 20 di maggio.

Essa dimorerà al palazzo di Capodimonte.

DA PARIGI.

(26, ore 9,15 ant.)

Un nuovo membro dell'Accademia di Belle Arti — **La *Cleopatra* di Massè all'Opéra Comique.**

All'Accademia di Belle Arti venne eletto membro l'archeologo Leone Heuzey con 24 voti contro il barone Alfonso Rothschild, il quale non ottenne che 17 voti.

— Ieri sera al teatro dell'Opéra Comique ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera in 3 atti: *Une nuit de Cléopatre*, musica di Vittorio Massè, libretto di Giulio Barbier.

Siccome la rappresentazione di quest'opera costituiva un avvenimento artistico, così al teatro era convenuta tutta la Parigi del gran mondo dell'arte e dell'aristocrazia.

Il successo dell'opera fu immenso, entusiastico.

La trama dell'opera è tolta da una novella omonima di Teofilo Gautier.

Cleopatra, regina d'Egitto, si scioglie per amante d'una notte un pescatore Manasses. Al mattino Manasses, per pagare la felicità goduta e per non veder Cleopatra fra le braccia d'Antonio, si avvelena.

Su questo libretto, Vittorio Massè, ora defunto, ha scritto una musica deliziosa.

Furono assai applauditi per l'esecuzione dell'opera il tenore Talazac (il pescatore Manasses), la signora Heilbronn (Cleopatra) e la signorina Reggiani (Charmion, ancella di Cleopatra che sarà in segreto Manasses).

Applauditissima fu la romanza di Manasses al 1° atto, l'aria di Cleopatra e la romanza di Charmion al 2° atto, il duetto fra Cleopatra e Manasses al 3° atto.

Non mancarono le richieste di *bis* e le approvazioni entusiastiche.

Il libretto dell'opera, per la forma, venne giudicato mediocre.

La serata fu splendida sotto ogni rapporto.

(Vedi nell'interna rubrica lettere ed arti*)*

L'Italia in Africa.

(Nostro teleg. part.)

ROMA, 26, *ore 4 pom.*

Il Governo ha stipulato il contratto che accorda un sussidio di 300,000 lire alla Società generale di navigazione italiana perchè istituisca un servizio regolare da e per i porti del Mar Rosso.

— Telegrammi giunti alla *Tribuna* confermano la notizia di uno scontro avvenuto fra le truppe italiane e le tribù abissine (?).

Parlasi anche di alcuni morti.

Nota. Oggi dunque non sarebbero più i ribelli maltrattati, come si diceva ieri, ma gli Abissini quelli che avrebbero attaccato i nostri.

Però non vogliamo aggiustar fede neanche a questa seconda versione.

Gli Abissini sono lontani di qualche giornata da Massaua, e poi le nostre relazioni con l'Abissinia — pendente la missione Ferrari — si sono mantenute finora buonissime. Nè vedremmo ragione perchè in questo momento le truppe abissine avessero ad iniziare le ostilità. Nessun annunzio è venuto d'una loro discesa dall'altipiano verso Massaua.

Potrebbe darsi che si trattasse piuttosto di qualche scorreria fatta dagli Scioani, o da predoni di altre tribù venute dai monti.

In ogni modo, conviene andar guardinghi prima di accogliere per vere notizie come questa.

Nè sarà inopportuno ricordare che altra notizia simile di un conflitto a Beilul, venne poi smentita completamente.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 26. — L'*Agenzia Havas* ha dal Cairo: Dicesi che i consoli d'Austria e di Germania dichiararono al Governo egiziano che i loro Governi non sanzioneranno l'accordo finanziario finchè non si modificherà l'organizzazione del Consiglio sanitario.

Londra, 26. — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo: La partenza dell'agente francese fu aggiornata di 24 ore. Vi ha grande speranza di un accomodamento; i negoziati progrediscono, intermediario l'agente diplomatico della Grecia.

Cairo, 26. — L'agente francese aggiornò la sua partenza, dietro avviso che il Governo egiziano farà oggi proposte. Egli lascerà il Cairo stasera, se le proposte non sono soddisfacenti.

Questione sigana.

Simla, 26. — Il richiamo del duca di Connaught fu cagionato da un dispaccio dell'Inghilterra che, senza menzionare alcun fatto nuovo, indica la situazione critica. Il vicerè presiederà un lungo Consiglio militare: credesi che siasi deciso di concentrare grandi forze a Quetah.

LA RISCOSSIONE DELLE DECIME.

Tripoli, 20 aprile.

(E. Bucci) — Torno quest'oggi da una lunga gita nell'interno della regione. Il Mesellata e perciò non posso inviarvi che questa cartolina, che in tutta fretta vi mando, per inaugurarvi il telegramma dell'*Havas*, col quale pretendeva di dare ad intendere che Rassam-pascià, governatore della Reggenza, per ordine del sultano abbia inviati rischiani ai capi delle tribù dell'interno per assicurarsi il loro appoggio e la loro devozione.

Ciò è falso. Il Governo di Costantinopoli ha sguinzagliati tutti gli ufficiali di contabilità perchè riscuotano nei paesi della Reggenza tutte le decime devolute al Governo turco, fino ad ora non pagate da Arabi che di Stambulmi no vogliono saper ben poco. E di questi ufficiali nella mia gita ne ho incontrati più d'uno.

Di date retta alle agenzie telegrafiche!

NOTIZIE.

Gli operai napoletani al Sovrani.

Venne pubblicato il programma della festa che gli operai della città e provincia di Napoli faranno in onore dei Sovrani.

Tutte le Associazioni saranno riunite con le rispettive bandiere nel largo di via Cirillo, due ore prima dello arrivo del Re e della Regina. I soci vi troveranno coi distintivi delle singole società.

Le Associazioni saranno disposte lungo la via Foria, secondo ordine prestabilito.

Lungo la via che percorreranno le LL. MM., saranno buttate e dispensate, in gran copia, piccoli fogli volanti, con Margherite incastrate in cromolitografia indicanti ciascuna società operaia, sonetti di occasione, nonchè le parole della serenata che verrà eseguita, stornelli, motti ed altre poesie.

Nella stessa sera dell'arrivo, sotto il gran balcone del Real Palazzo, verranno eseguite, unicamente ad altri pezzi, da numerosi artisti e noti dilettanti di orchestra e di canto, la detta serenata ed una tarantella, espressamente scritta dal cav. Luigi Rubino e musicata dal maestro Vincenzo Valente.

Dopo la serenata gli operai si riuniranno alla discesa del Gigante in una grande fiaccolata, per rivolgere alle LL. MM. un altro saluto e indi percorreranno via Roma, piazza Spirito Santo, Montecalvario, sino alla sede sociale.

Le bande delle Associazioni della provincia prenderanno parte a questa festa.

Poi verranno offerte ai Sovrani una medaglia d'oro ed una pergamena.

L'inchiesta da vicario.

Entro il mese corrente la Commissione per l'inchiesta doganale presenterà quella parte della sua relazione che concerne i prodotti agricoli.

Udine a Quintino Sella.

In uno degli ultimi giorni a Udine ebbe luogo una patriottica cerimonia, lo scoprimento, cioè, d'una lapide ad onore e memoria dell'illustre statista Quintino Sella che, come è noto, fu in quella città quale commissario del Re nel 1866.

La lapide fu posta sulla facciata del palazzo della Prefettura e suona così:

A — Quintino Sella — Uomo di Stato — Sapiente, ordinatore — Prima reggitore — della Provincia di Udine — a libertà redenta — Promotore della sua prospera fortuna — dai friulani riconoscenti — ammirato — per semplicità di vita — altezza d'ingegno — ardore della grandezza d'Italia — con la sua Roma — Il Consiglio Provinciale — MDCCCLXXXIV.

Il faro elettrico del Tino.

Per cura del Ministero dei lavori pubblici è stato collocato sull'isolotto del Tino, nel Golfo di Spezia un faro a luce elettrica della intensità di circa 15,000 candele. L'apparecchio è stato costruito in Inghilterra ed è semplicissimo e poco dispendioso, a quanto ne dicono.

Il Governo ha eletto una Commissione allo scopo di provare e collaudare il nuovo fanale; hanno parte di questa Commissione l'egregio commendatore P. S. Garibaldi in qualità di presidente, il capo ufficio del genio civile avv. Giacomo, il comandante del R. Avviso *Lepanto* ed alcuni ingegneri incaricati dal Ministero dei lavori pubblici.

Le prove hanno raggiunto completo successo; la luce, ha la portata di 60 e più miglia; fu veduta distintamente ad occhio nudo da Genova, dalle colline di Savona, dal semaforo di Portofino e dall'isola di Capraia ed eccezionalmente la portata geometrica può è di 32 miglia cioè a dire che questo faro sorgerà alle navi che si trovano nel raggio della trentina miglia.

Codesto faro, che la Casa inglese ha costruito per la prima volta, costerà allo Stato 200,000 lire circa, non computate le spese di costruzione della torre e di collocamento.

Credito fondiario.

In questi giorni ebbero luogo nel Ministero del commercio due adunanze dei rappresentanti degli istituti del credito fondiario per l'esame del progetto di regolamento generale.

Il progetto consta di 69 articoli ed è diviso in 7 titoli:

1. Autorizzazione all'esercizio del credito fondiario.
2. Operazioni degli istituti:
   a) Operazioni sugli immobili;
   b) Conti correnti su ipoteca;
   c) Operazioni vietate.
3. Emissione delle cartelle.
4. Rimborso delle cartelle.
5. Fondo di riserva.
6. Vigilanza governativa.
7. Disposizioni varie e disposizioni transitorie.

Lo scopo riguardarono le condizioni di autorizzazione dei nuovi istituti, le operazioni ammesse o quelle vietate, le condizioni di emissione e di rimborso delle cartelle fondiarie.

I rappresentanti degli istituti di credito fondiario, che in questi giorni si radunano al Ministero del commercio per esaminare il progetto di regolamento, sono i seguenti:

Comm. Senatore Angelo Villa-Pernice e signor Ambrogio Silvestri, per la Cassa di risparmio di Milano.

Comm. Cesare Zucchini, per la Cassa di risparmio di Bologna.

Paolo principe Borghese e signor Pozzielli, per il Banco di Santo Spirito di Roma.

Cav. Cesare dott. Bartalini, per il Monte dei Paschi di Siena.

Cav. Oldarico avv. Giriodi, per le Opere pie di S. Paolo di Torino.

Marchese Lancia di Brolo, pel Banco di Sicilia.

On. Chiaini-Manoli, deputato al Parlamento, per la Cassa di risparmio di Cagliari.

Comm. Rodolfo Eagles, pel Banco di Napoli.

Comm. Giacomo Grillo, per la Banca Nazionale del Regno.

Fanno inoltre parte dell'adunanza il conte Francesco Guicciardini, che la presiede, il professore comm. Carlo F. Ferraris, il com. G. Mirone, il cav. P. Verondo, il sig. Luigi Sbrojavacca, questi ultimi due in qualità di segretari.

Fra l'Italia e la Francia.

La convenzione letteraria ed artistica fra l'Italia e la Francia, è stata trasmessa ai prefetti, insieme ad un estratto delle leggi francesi che tutelano le opere dell'ingegno.

Fermo del 21 luglio 1883, dovranno essere presentate e bollate le opere, i cui autori intendano valersi dei diritti accordati dalla convenzione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

Seduta del 26 aprile.

Presiede il senatore Durando.

L'aula è affollata.

Il presidente comunica il bollettino sanitario dell'on. Mamiani.

L'illustre infermo continua in uno stato relativamente migliore; la notte fu piuttosto buona, e il polso è regolare.

Convenzioni ferroviarie.

Riprendesi la discussione delle Convenzioni.

Approvansi gli articoli fino al 15.

L'on. ALVISI chiede alcuni schiarimenti sopra l'art. 16, che sono forniti dal ministro dei lavori pubblici.

Si approvano gli articoli 16 e 17.

CENCELLI sopra l'art. 18 chiede dichiarazioni circa le disposizioni relative al condono di tre quote-parti d'oneri dovute per le Provincie e Comuni riguardo alla costruzione delle strade ferrate complementari. Invita il Governo a dichiarare se è disposto d'accettare anche la cessione delle linee di 4ª categoria, accollandosi le spese ulteriori e il rimborso delle spese già fatte. Rivolge raccomandazioni circa le nuove costruzioni dei mille chilometri, perchè siano studi che si deliberi, il Governo accolga le domande di tutti gli enti interessati.

GENALA fornisce schiarimenti, dichiarando di non poter dare una risposta assoluta alla prima parte della domanda Cencelli. Enumera i casi nei quali il Governo può sostituirsi ai Corpi morali.

Circa la costruzione dei mille chilometri il Governo riserva completamente il giudizio.

Rinnova le dichiarazioni che i nuovi tronchi non saranno scelti senza profondi e maturi studi. Ripete d'accettare senza condizioni l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, relativo a simile argomento.

Si approvano gli articoli successivi.

Approvansi quindi gli ordini del giorno proposti dall'Ufficio centrale.

SARACCO riferisce sopra le due petizioni relative al lavoro di domenica del personale ferroviario, proponendone il rinvio al ministro dei lavori pubblici.

Si approva.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto della legge. Risultato:

Presenti 149, votanti 115.
Favorevoli 113.
Contrari 2.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 3,50.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(26, ore 9,45 pom.)

L'affare marittimo — I crediti pel Mar Rosso — Un prefetto fuor di senno.

Il *Diritto* conferma la notizia, già data dall'*Italia Militare*, che i Ministeri della guerra e marina hanno conchiuso un accordo colla Società di Navigazione Generale perchè questa si obblighi a mantenere a disposizione del Ministero, come navi onerarie, i maggiori piroscafi. La spesa annua è di 800,000 lire. Trattasi anche con altre Società. (Veggasi nostro articolo interno)

— La Commissione del bilancio ha deciso di invitare il ministro Mancini ad intervenire alle sue sedute per dare spiegazioni riguardo alle domande di crediti per le spedizioni al Mar Rosso.

— Stasera il comm. Antinori, prefetto di Bergamo, trovandosi in una sala del telegrafo, ingiuriò alcuni giornalisti che discorrevano privatamente.

Ne nacque un vivo battibecco, che fu interrotto dall'intervento di alcuni sanitari, i quali condussero via il prefetto, assicurando che era affetto da un vizio mentale.

Il prefetto di Bergamo è quello che, giorni sono, si fece così vivamente criticare per aver chiamata, in pubblico documento, *bestiale* una deliberazione del Consiglio municipale d'un Comune di quella provincia.

Credesi che verrà richiamato.

Attribuiscesi il suo stato di mente al dolore cagionatogli dalla perdita d'un figlio.

(27, ore 8 ant.).

L'inchiesta e il senatore Pacchiotti — *I deputati — Jules Ferry a Roma.*

Il senatore Pacchiotti ha scritto una lettera ai membri della Commissione di inchiesta sui casi universitari di Torino. In essa egli asserisce che il segretario non raccolse esattamente e completamente le idee da lui svolte dinanzi alla Commissione. Nega che gli appartengano taluni apprezzamenti che nella relazione sono registrati. Si duole che sia stata pubblicata la sua deposizione senza che gli fosse sottoposta per la firma.

— I deputati presenti a Roma sinora sono scarsissimi. Si teme pertanto che oggi alla Camera non saranno in numero legale.

— Numerosi *reporters* si sono recati ieri all'*Hôtel d'Europe* per tentare di aver un colloquio con Giulio Ferry, che è alloggiato in quell'albergo. Ma il Ferry aveva dato ordine che non avrebbe ricevuto nessuno. Egli è qui con la moglie, la quale è una bella e giovane signora.

PERICOLI DELLA POLITICA ESTERA.

ROMA, 26, *ore 3 pom.*

Nei Circoli più accreditati è opinione oramai generale che la guerra fra l'Inghilterra e la Russia sia inevitabile, e se ne attende da un momento all'altro la dichiarazione. Il ritorno della regina Vittoria nel Regno Unito è considerato come una prova irrefragabile delle intenzioni definitive del Gabinetto inglese, il quale è deciso di agire, e non attende che il cessare autorizzato dal Parlamento.

Le speranze dei più fiduciosi si limitano a che il conflitto possa limitarsi fra le due Potenze per evitare una conflagrazione generale, ed a questo scopo è attivissimo il carteggio delle Potenze centrali, della Turchia e dell'Italia.

È evidente che la situazione di quest'ultima, pala nei nostri crocchi non meno che all'estero, di una difficoltà eccezionale. Comunque ufficiosamente negato, i nostri rapporti col Gabinetto di San Giacomo, dopo gli ultimi avvenimenti della politica italiana nel Mar Rosso, non possono essere tali che assicurino la nostra indipendenza assoluta dall'Inghilterra, di guisa che le sorti di una lotta di questa colla Russia possano trovarci del tutto indifferenti.

Qui è opinione dominante che il conflitto anglo-russo dovrà toccare anche noi in qualche modo, e che, non ostante le proteste ufficiose secondo le quali l'Italia sarebbe ora più che mai legata alla triplice alleanza, l'Inghilterra riserva anche a noi una parte nella sua nuova fase politica.

Constami che lo scambio fra la Consulta e Londra è stato attivissimo in tutta la settimana, ma pare che le preoccupazioni dell'on. Mancini aumentino man mano, perchè anche da Berlino e da Vienna si pretende determinare il contegno che dovrà seguire l'Italia.

Dai Gabinetti diplomatici passando alla Borsa, vi è in aria un colore fosco predominante. Si parla di grossi rischi che minacciano taluni speculatori che hanno giuocato al rialzo.

Un notissimo affarista, pubblicista e servitore del Ministero, sarebbe compromesso per oltre 300,000 lire.

Si parla pure di altri speculatori, la cui rovina trarrebbe seco quella di una chiesuola parlamentare.

I preventivi del bilancio.

ROMA, 26, *ore 3 pom.*

La Commissione generale del bilancio ha nominato l'on. Sonnino-Sidney, relatore del bilancio degli esteri, l'on. Vacchelli, relatore di quello del tesoro, e l'on. Boselli, di quello delle finanze.

Fra i commissari si accentuano i malumori contro l'on. Magliani pei *preventivi* da lui presentati allo scopo di formare in qualche modo il pareggio. La Commissione ha già depennato 27 milioni portati dall'on. Magliani come previsioni di aumento di entrate, che si ritengono esagerate e punto giustificate.

Assicurasi pure che la Commissione ha espresso al Governo parole di vivo biasimo per l'accertato suo cointervento in certe speculazioni di borsa, dalle quali parve finora nella pubblica coscienza che il Governo si dovesse astenere.

Altra causa di discussione sono le varianti introdotte nel bilancio per conto delle spedizioni africane. Tali varianti importano la somma di 9 milioni già spesi effettivamente e di 6 già impegnati irrevocabilmente.

CASALIS, LE UNIVERSITÀ E LE INCHIESTE.

ROMA, 26, ore 8,45 pom.

Contrariamente all'asserto di altri giornali, il *Fanfulla* assicura che stamane venne firmato il decreto di richiamo del Casalis da prefetto di Torino.

Questi è partito colla sua famiglia per Macerata, sua patria nativa.

— Il ministro Coppino ha diramato una circolare ai rettori delle Università.

Con essa accompagna due copie delle relazioni delle inchieste sui fatti di Torino, ed invita i rettori a richiamare i professori all'osservanza delle discipline, o ad applicare agli studenti che contravvengano ai regolamenti le pene disciplinari.

— La *Tribuna*, riassumendo l'inchiesta sui fatti di Torino, dice che l'on. Roux è ora vendicato del modo con cui trattollo Depretis.

L'on. Roux manda alla *Tribuna* una lettera in cui dichiara essere contraria al vero l'asserzione fatta nella deposizione del Casalis che il rettore D'Ovidio tenesse con lui corrispondenza epistolare.

Apparecchio aratorio.

ROMA, 27, *ore 9 ant.*

Il Ministero d'agricoltura ha fatto acquisto di un apparecchio completo per aratura a vapore, sistema Ceresa, le cui ottime esperienze furono definitivamente constatate in occasione del concorso internazionale di apparecchi aratori perfezionati, tenutosi a Torino (Lucento e Villanova d'Asti) in occasione dell'Esposizione generale.

Il ministro ha assegnato l'apparecchio Ceresa alla Stazione agraria di Torino, e per quest'anno lo ha concesso in uso al Consiglio agrario di Alessandria, il quale, prima di ogni altro, ne ha fatto richiesta. Negli anni successivi l'aratro Ceresa verrà concesso ad altri Consigli delle provincie piemontesi, essendo negli intendimenti del Ministero di diffonderne l'uso fra le popolazioni agricole.

Elezioni senatoriali.

PARIGI, 27, *ore 8,55 ant.*

Il duca Decazes, antico ministro degli esteri al tempo di Mac-Mahon, e il generale Bourbaki non sono riusciti nelle elezioni senatoriali.

Furono eletti invece i candidati repubblicani.

Considerasi ciò come una prova della forza del Ministero Brisson-Freycinet.

AGENZIA STEFANI.

Panama, 26. — Gli Americani scomparvero la città ed arrestarono, per misura d'ordine, il capo degli insorti. Ritiraronsi appena giunte le truppe del Governo.

Costantinopoli, 26. — La Porta avrebbe approvato il khedive riguardo il Bosforo e telegrafato ad Essad-pascià di vedere Freycinet.

Atene, 26. — I principali deputati dell'Opposizione risposero all'invito di Delijanni e si affretteranno a venire in Atene. La crisi continua.

Costantinopoli, 26. — La Porta avrebbe delle obbiezioni alla proposta dell'Italia per una Conferenza sanitaria a Roma, opinando che se, nonostante le sue obbiezioni, si deciderà di convocare la Conferenza, questa il dovrebbe tenere Costantinopoli, ovvero ad Alessandria. Le obbiezioni della Porta muoverebbero dalla supposizione che la Conferenza si dovesse occupare esclusivamente del regime quarantenario nell'Egitto e nel Mar Rosso. L'equivoco essendo ora stato chiarito, si crede che la Porta accetterà di assistere alla Conferenza in Roma.

Cairo, 26. — L'agente diplomatico francese lasciò Cairo dirigendosi ad Alessandria. Una folla enorme assistette alla partenza che fu calmissima.

La notizia dell'*Agenzia Havas*, circa le dichiarazioni dei consoli d'Austria e di Germania, è prematura.

Massaua, 24 (via Suakim). — Un distaccamento della guarnigione di Massaua occupò Arkiko il 21 aprile.

Fra inglesi e Russi.

Costantinopoli, 26. — La Porta continua ad osservare un contegno di aspettativa nella vertenza anglo-russa. Sembra che propenda francamente alla neutralità dopo gli avvertimenti ricevuti dalle Potenze riguardo agli stretti.

Costantinopoli, 26. — I Circoli diplomatici credono nel mantenimento della pace anglo-russa.

Simla, 26. — Durante il mese scorso diecimila Russi attraversarono il mar Caspio. Verso Merv i Russi sono numerosi.

Londra, 26. — Parecchi capi circassi sono giunti a Costantinopoli per attendere il corso degli avvenimenti. Si nasconde che, in caso di guerra, cercherebbero di sollevare il Caucaso se l'Inghilterra o la Turchia li sostenessero. Credesi che la Porta, anche nel caso che si mantenesse neutrale, non impedirebbe il passaggio degli Stretti e si contenterebbe di protestare.

Mosca, 26. — La *Gazzetta di Mosca*, dopo d'aver affermato che l'Emiro è assolutamente isolato in tutto l'Afganistan colle sue tendenze all'alleanza coll'Inghilterra, parla energicamente in favore d'una soluzione pacifica del litigio anglo-russo. Sarebbe degno, mio dio, dell'Inghilterra e della Russia ed utile ai veri interessi dei due paesi, che i malintesi odierni finissero non ad una rottura, ma ad un accordo, e che conducano non alla guerra, il cui esito è impossibile prevedere, ma ad una pace onorevole e duratura, i cui vantaggi risalterebbero agli occhi di tutti. I risultati dell'appianamento delle divergenze sarebbero immensi e potrebbero servire di base ad una nuova politica anglo-russa, esente da rivalità e indebolimenti senza scopo, quelli dell'Inghilterra, quella Russia, le quali troverebbero così una gloria maggiore che in qualsiasi vittoria. Con l'Inghilterra è possibile di concludere non solo un *modus vivendi*, più o meno sopportabile, ma eziandio una amicizia reale e vantaggiosa ad entrambe, capace, più che mille armi, a tutelare i loro reciproci interessi. La sola idea della possibilità di un tale accordo, dovrebbe bastare per non far udire lo strepito delle sciabole.

L'INCENDIO DEL TEATRO DI SZEGEDIN.

Vienna, 23 aprile.

(Colla) — L'Austria-Ungheria sta proprio per diventare il paese classico dei teatri incendiati. Dopo Vienna, Budapest, Praga, è venuta la volta di Szegedin. L'acqua ed il fuoco, i due eterni nemici, sembra siansi congiurati a' danni della seconda città della Corona di Santo Stefano. Non sono trascorsi due anni dal giorno in cui l'imperatore consacrò colla sua presenza la risurrezione della città sommersa dalla Tisza e dalla Maros, ed eccoci di nuovo davanti ad una scena di distruzione, ad un macchio di rovine.

Dopo la prova mattutina, la Commissione teatrale aveva fatto uno dei soliti giri d'ispezione. Niente di sospetto. Ogni cosa a suo posto.

Circostanza, verso le tre, si videro lingue di fuoco guizzare sopra il tetto del palcoscenico. I pompieri, dalla seconda galleria, tentarono di domare le fiamme, che, sormontando il sipario di ferro, incominciarono a divampare in platea. Ma era già troppo tardi. Alle 3 3/4 il famoso sipario cadeva, con enorme fracasso, in orchestra. Alle 5 le gallerie ed i palchi si sfasciarono crepitando. Più tardi crollava anche la facciata, un vero giocello architettonico. A sera tarda, tra i quattro muraglioni roventi, ed anneriti non v'era più che una massa informe di carbone, di cenci, di spranghe di ferro incandescenti.

Si parla d'un macellaio morto di paura, di alcuni pompieri feriti; del rimanente l'incendio non avrebbe fatto altre vittime. Eccettuate però la biblioteca, eccettuati pochi oggetti di vestiario e le quattro muraglie di cinta, tutto pare sia andato perduto. Complessivamente, un danno di mezzo milione di fiorini. Su chi ricada la colpa, non si sa. Al solito, v'ha chi crede l'incendio sia stato appiccato dolosamente, e chi lo ritiene dovuto alla negligenza di qualche operaio. Quanto ai fatalisti, essi non sono punto imbarazzati: si contentano di ricordare che buona parte delle decorazioni del teatro di Szegedin provenivano dal Ringtheater d'infausta memoria.

NOTIZIE.

I modelli per le scuole artistico-industriali.

Dai telegrammi nostri particolari da Roma si è già appreso come la Commissione per l'insegnamento artistico-industriale istituita presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio con regio decreto del 23 ottobre p. p., procedendo di concerto con i delegati del Ministero dell'istruzione pubblica, ha presentato le proposte per la formazione dei modelli necessari alle scuole d'arte industriale. Questi modelli consistono per ora in:

1. Una collezione completa di modelli in gesso dei vari tipi dell'ornato architettonico italiano, tratti dai principali monumenti ed opere d'arte classificati secondo le epoche e gli stili;

2. Collezioni speciali per le applicazioni dell'ornato alle industrie del legno e del ferro, rimettendo ad altro tempo le collezioni per la ceramica, per l'arte tessile e per l'oreficeria;

3. Un'opera originale dell'ornato italiano secondo la ragione dei tempi, movendo dal periodo classico, giungendo fino alla metà del secolo XV.

Per l'esecuzione di questi lavori, il Ministero ha fatto appello alle forze del paese, chiedendo il consiglio e la cooperazione degli uomini più competenti di ogni regione d'Italia. Così ha pregato il comm. Fiorelli di proporre i saggi dai quali si possano scegliere i modelli da rappresentare, nella collezione dell'ornato architettonico italiano, il periodo classico, cioè l'arte della Magna Grecia, dell'Etruria e di Roma. Per i periodi del Medioevo e del Rinascimento sono stati pregati a proporre un certo numero di saggi, tanto per la collezione suddetta quanto per quelle speciali, i signori: cav. Ojetti, architetto, per Roma e provincia; comm. D'Andrade, per la Liguria ed il Piemonte; comm. Bertini, di Milano, per la Lombardia; Stella per il Veneto; conte Sacconi, comm. Faccioli e comm. Pozzi per l'Emilia, le Romagne, l'Umbria e le Marche; comm. Bianchi, di Firenze, e prof. Partini, di Siena, per la Toscana; principe Filangeri per le provincie napoletane; il prof. Patricola per la Sicilia.

Per la formazione dell'opera dell'ornato italiano, che si comporrà di almeno 100 tavole cromolitografiche, il Ministero ha seguito lo stesso sistema, affidando a diverse persone l'incarico di proporre il materiale occorrente per 10 tavole ciascuna, secondo il programma a cui intendono di attenersi e designando gli aiuti di cui intendono giovarsi per l'esecuzione dei lavori.

Le persone alle quali il Ministero ha commesso tale incarico sono: per il periodo classico, l'architetto Montiroli di Roma; per i periodi del Medioevo e del Rinascimento, oltre ai signori Ojetti, D'Andrade, Stella, Faccioli, Pozzi, Sacconi, Bianchi, Partini, P. Filangeri e Patricola suddetti, anche l'architetto Beltrami, di Milano, per la Lombardia; il cav. Gigli per il Piemonte; il prof. Domenico Bruschi per l'Umbria.

Appena questi materiali saranno raccolti, la Commissione procederà alla scelta dei modelli; successivamente il Ministero farà eseguire le collezioni dei modelli in gesso e l'opera finale dell'ornato italiano.

La scommessa del conte Durini.

Il conte Antonio Durini, noto a Milano come eccellente cavaliere, vinse una bella scommessa col sig. R. H. Davis, percorrendo in 24 minuti la strada da Landriano a Milano (36 chilometri) colla cavalla *Perisier*.

La scommessa era di 700 lire, più un oggetto d'arte del valore di L. 300.

Testimoni furono i signori: R. H. Davis, Vaccani, Bonati, conte Gaudenzio Caccia di Romanino, marchese Arborio di Gattinara (lancieri Savoia cavalleria), Meschieri (lancieri Savoia cavalleria).

BORSA UFFICIALE del 27 aprile.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino:
in c. 93 85 80 85.
Colla cedola del scorso in corso:
Corso medio 93 45.
Senza cedola:
Corso medio 91 23.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del scorso in corso:
Corso medio d'ufficio 62 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 60 70.
Rombro — prezzo normale 100.
Az. Banca Naz. — Cont. del mattino in liq. 1065 1065 l.c.
Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in l. 890 889 50 886 l.c.
Az. Banco Sconto e Sete — C. d. matt. in l. 530 l.p.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in liquid. 621 619 50 599 50 600 593 50 l.c. — 593 l.p.
Az. Credito Torinese — C. del mattino in cont. 303 302 75 — in l. 305 l.c.
Az. Ferr. Meridionale — C. del mattino in l. 490 50 l.c.
Cartelle fondiaria S. Paolo — Cont. d. m. in a. 497 497.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia	100 70	100 80	— —	— —
»	100 70	100 80	— —	— —
Svizzera	100 35	100 45	— —	— —
Londra	25 12 1/2	— —	25 37 50	25 40
»	— —	— —	— —	— —
Id. lung	— —	— —	25 38 25	41
Germania	+5 — —	— —	123 1/8	123 7/8

Cronaca della Borsa. — 27 aprile. Variazioni assai sensibili ebbero luogo sabato alla Borsa ufficiale di Parigi sui corsi di tutte le Rendite.

Apertura:
78 20, 77 90 1/2, 109 27 1/2, 93 45.
Inglese 95 1/16.
Coral della chiusura ufficiale:
80 22 1/2, 78 40, 109 60, 93.
Inglese 94 15/16.
Ultimi corsi del Boulevard:
80, 78 10, 109 50, 92 50.
Inglese 94 7/8.

L'aumento della Borsa ufficiale veniva, dicono tutti i telegrammi ed i bollettini di Borsa, dalla voce di mediazione per parte della Germania. Oggi però questa voce si modifica, mentre sembra che ritorni sul tappeto l'alleanza dei tre imperatori. In questo caso vi sarebbe il pericolo di vedere qualche nuova combinazione anche dalla parte contraria, e difatti si è già inteso far cenno di un'alleanza anglo-turca. Speriamo che tutte queste voci abbiano da finire per diminuire e dissipare il pericolo di una guerra.

Il ribasso del Boulevard venne, a quanto dicono i telegrammi di Borsa, dalle vendite forzate di un grosso speculatore.

Ore 12.

Alla nostra Borsa prevalgono sempre i bisogni di liquidazione, per cui tutti i prezzi hanno una tendenza debole.

Rendita fine c. a cont. 93 40 a 93 25.
Azioni Banca Nazionale 2182 a 2178.
Mobiliare 906 a 890.
Ferrovie di Torino 795 a 790.
Banca Tiberina 610 a 598.
Banco Sconto 536 a 528.
Credito Torinese 305 a 302.
Fondiaria Ital. 273 a 271.
Unione Banche 253 a 252.
Esquilino 221 a 218.

ITALIA

La finanza

DEPRETIS-MAGLIANI

1879-1886

Istruzione pubblica
e agricoltura e commercio.

Nella gara impegnata dai diversi Ministeri nell'aumento delle spese, non potevano certamente star addietro i Ministeri di pubblica istruzione e di agricoltura e commercio.

Come risulta dalle *tabelle di confronto* che qui sotto pubblichiamo (*), l'istruzione pubblica, per sole *spese ordinarie*, si gonfiò, in sei anni, per L. 4,999,762 69
e l'agricoltura e commercio per » 3,639,349 44

In complesso L. 8,639,112 13

Una somma cioè che, per poco, non rappresenta un decimo sulla fondiaria.

Certamente alcuni degli aumenti sono giustificati, ma per la maggior parte non portano utile alcuno, ed anzi, non esitiamo a dire che sono pericolosissimi nelle loro conseguenze, non solo finanziarie, ma politiche e morali.

E qui dobbiamo accennare ad una importante questione che riguarda non solo i Ministeri dell'agricoltura e dell'istruzione, ma eziandio quasi tutti gli altri Ministeri, e specialmente quello dei lavori pubblici.

Noi vogliamo chiamare l'attenzione sul sistema cotanto abusato dei *concorsi*, dei *sussidi*, dei *premi*, degli *incoraggiamenti*, che entrano per così larga parte nell'aumento dei bilanci, sia ordinari che straordinari.

Oramai lo Stato si è fatto il grande benefattore, il grande distributore dei favori; esso spilla con imposte onerosissime, con espropriazioni, fin l'ultima goccia di denaro dai contribuenti; esso dissestò i bilanci comunali e provinciali, confiscando loro i cespiti propri di entrata, caricandoli di spese di indole governativa, e poscia distribuisce, come Giove benefico, i denari in siffatto modo estorti agli umili petenti.

Di qui, da questo sistema largamente applicato, specialmente sotto l'amministrazione Depretis-Magliani, infiniti danni d'ordine finanziario e d'ordine morale.

Danni d'ordine finanziario, poichè di 100 lire che paga il contribuente, (anche non tenuto conto dei danni alle industrie ed allo sviluppo economico), per le spese di esazione, di amministrazione governativa, gli è gran mercè se la metà ritorna al servizio pubblico.

Inoltre, il Municipio, per esigere le 100 o le 1000 lire di sussidio, spesso si imbarca in spese le cinque e le dieci volte maggiori! Quante istituzioni, quante opere pubbliche di dubbia utilità noi vediamo difatti sorgere da ogni parte! Strade che rappresentano un capitale sproporzionato affatto con il movimento commerciale cui possono dar luogo; strade perfino sulle quali si può falciare l'erba; scuole ed istituti con scarsi allievi, ed anche scuole ed istituti per cui occorre indirettamente sussidiare gli scarsi allievi per non vederli completamente deserti!

Ma più gravi ancora sono i mali d'indole morale e politica che derivano da siffatto sistema.

Quando tutto dipende dal Governo, quando il Governo, che tutto assorbe, diventa il distributore di ogni beneficio, il Deputato deve cessare di essere il vigile custode del denaro dei contribuenti, del bilancio governativo, per trasformarsi in sollecitatore di benefizi; e l'elettore non cercherà più, naturalmente, il candidato più indipendente per carattere, il più studioso del buon indirizzo della cosa pubblica, sibbene quegli che avrà più facile accesso al gabinetto dei ministri, quello che, con maggior insistenza, anche con maggior spudoratezza saprà accaparrare una maggior massa di benefizi sotto forma di sussidi per scuole, per istituti, per strade, per edifizi; ora, questo deputato, che ogni giorno implora qualche favore dai ministri, che in questo favore solo ha la sua base elettorale, come potrà mostrare un contegno fermo e dignitoso innanzi al potere?

Aggiungasi che questo deputato avrà pure a sua disposizione larga messe di cordoli ed onorificenze; aggiungasi che avrà pure in sua mano la nomina di sindaci, di membri di Amministrazioni, di Corpi morali; aggiungasi che esso avrà altresì quasi in sua balìa, la sorte degli impiegati, dall'usciere al procuratore generale, dallo scrivano al prefetto, e facilmente si comprenderà come sia venuta meno in questi ultimi tempi l'opera efficace di controllo parlamentare.

Gli inglesi sogliono dire che le istituzioni costituzionali possono funzionare presso loro perchè non hanno Ministero dei lavori pubblici; appunto perchè il partito che è al potere potrebbe perpetuarvisi strappando voti di fiducia dalla maggioranza compiacente, malgrado i più evidenti errori; e così un Ministero che amministrasse o meglio rovinasse le finanze uso Magliani-Depretis non potrebbe colà durare, poichè gli uomini politici dello stesso loro partito, sentendo quanta grave responsabilità essi incontrerebbero tollerando siffatti disordini, sarebbero i primi ad imporre o le dimissioni od un cambiamento radicale di indirizzo. Ma è inutile aspettare fermezza contro il Ministero da deputati che in tanti modi ne dipendono.

A questi mali che intaccano nella loro essenza le nostre istituzioni costituzionali, a questi mali che già già ci trascinano per la strada nella quale i Governi di Luigi Filippo, di Napoleone III, trovarono la rivoluzione, malgrado le enormi maggioranze parlamentari, solo possono recare rimedio gli elettori quando si ispirino ad altri principii di patriottismo e di disinteresse.

Sta al senno degli elettori il considerare se val meglio avere uomini di studio, di fermo carattere, di grande dignità; sta al senno degli elettori il calcolare se a scarsi favori personali o locali si debbano sacrificare le liberali istituzioni, l'assetto della finanza, l'avvenire, la prosperità della patria.

Noi qui non diciamo loro: Eleggete uomini di Sinistra, o uomini di Destra, o radicali; ma diciamo loro: Eleggete uomini del vostro partito, ma uomini onesti, studiosi, indipendenti di carattere; guardatevi dalle piccole ambizioni; guardatevi da coloro che solo vi parlano degli interessi materiali del vostro campanile; guardatevi dagli adulatori, o da coloro che solo vi parlano di grandi principii senza poi mai venire a rivelarvi quali sono questi grandi principii.

Noi qui dalla questione di bilancio abbiamo dovuto salire alle più gravi considerazioni politiche, e ciò è naturale, perchè le astruse e noiose cifre del bilancio riflettono e compendiano, dimostrano se il Governo è buono o cattivo. Un Governo che fa della cattiva finanza, un Governo che accresce le spese al disopra delle possibilità dei contribuenti, un Governo che conduce a rovina la finanza è un cattivo Governo.

Se ciò malgrado, rimane al potere — peggio ancora che un cattivo Governo — è un Governo corruttore che con le finanze rovina le istituzioni.

(*) MINISTERO DI ISTRUZIONE PUBBLICA — *Spese ordinarie.*

		Bilancio definit. 1879	Bilancio definit. 1885-86
Ministero — Personale e materiale e dispacci	L.	595,606 —	704,467 44
Consiglio superiore di pubblica istruzione	»	58,500 —	70,000 —
Pensioni ed impiegati, vedove ed orfani	»	40,000 —	70,000 —
Ispezioni, missioni ed indennità, concorsi	»	100,000 —	180,000 —
Aiuti pubblicazione opere utili per lettere e scienze	»	60,000 —	71,900 —
Indennità trasferta *impiegati* dipendenti Ministero	»	89,000 —	95,000 —
Spese per insegnamento ginnastica	»	50,000 —	215,200 —
Spese di lite	»	6,000 —	10,000 —
Manutenzione locali Ministero e casuali	»	52,800 —	98,300 —
Totale spese generali	L.	1,021,906 —	1,514,837 44
Istruzione scolastica provinciale — Provveditori, ispettori, istitutrici	L.	782,795 —	861,051 44
Università, istituti universitari, personale e materiale, posti gratuiti, ecc.	»	7,270,587 20	8,467,279 60
Istituti scientifici e letterari, personale, assegni, accademie, ecc.	»	304,517 78	389,074 68
Biblioteche — Personale, libri, legatura, illuminazione, ecc.	»	821,751 10	1,071,708 70
Accademie ed istituti di belle arti — Personale e materiale — Musei e gallerie — Musica e drammatica, monumenti e scavi	»	3,193 869 77	3,636,839 70
Istruzione secondaria, ginnasi e licei — Convitti nazionali	»	5,544,334 95	6,074,339 55
Insegnamento industriale e professionale, scuole, istituti, sussidi, ecc.	»	2,232,578 61	4,852,066 02
Istruzione normale, magistrale, ecc. all'istruzione primaria, sordo-muti	»	4,366,900 —	4,769,388 60
Concorso mantenimento internazionale Commissione metro	»	11,015 62	11,000 —
Totali	L.	25,548,806 73	30,648,568 82
			L. 25,548,806 73
Aumento per il bilancio 1885-86			L. 4,999,762 69

MINISTERO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO — *Spese ordinarie.*		Bilancio definitivo 1879	Bilancio definitivo 1885-86
Ministero - Personale, spese di ufficio, biblioteca, riparazioni locali, indennità trasferta, telegrammi, casuali	L.	502,962 50	606,309 16
Fitto locali	»	45,000 —	92,850 —
Amministrazione centrale	L.	547,962 50	999,159 16
Agricoltura - Stipendi e indennità, colonie agricole, scuole e colonie agricole, accademie agricole, esposizioni e *concorsi*, meccanica agraria	»	454,620 —	959,510 —
Caccia e pesca	»	—	54,580 —
Idraulica agraria	»	—	100,000 —
Razze equine	»	875,000 —	960,500 —
Boschi - Stipendi, insegnamento forestale, amministrazione boschi, *concorsi* e sussidi, vivai	»	1,079,220 —	1,219,419 14
Miniere e cave - Stipendi, insegnamento, indennità	»	200,595 —	223,482 —
Servizio geodinamico e meteorologico	»	45,000 —	123,651 66
Industria e commercio - Istituti di credito, ispezioni, stipendi	»	56,540 —	100,605 —
Privative industriali e Consigli agricoltura (compresa ora nelle spese del Ministero)	»	13,220 —	—
Istituti superiori e scuole d'arti e mestieri, materiale e personale	»	201,740 —	683,910 —
Premi, esposizioni industriali, inchieste, studi, ecc.	»	94,000 —	150,800 —
Pesi e misure e saggio metalli preziosi	»	760,490 —	851,183 48
Statistica (escluse le spese di stampa)	»	85,000 —	250,000 —
	L.	4,502,367 50	6,779,678 44
			L. 4,502,367 50
			L. 2,270,491 94

Il Ministero di agricoltura amministra inoltre il così detto *Economato per gli stampati* ed oggetti di cancelleria per conto di parecchi Ministeri. Nel 1879 la spesa per questo Economato è preveduta per il 1885-86 in L. 4,590,567 50
Nel 1879 per » 3,181,710 —
Enorme aumento di L. 1,368,857 50 — 1,368,857 50
Totale aumento spese ordinarie L. 3,639,349 44

Notizie africane

Monculio e Hotumlo.

Si sa che fra i luoghi vicini a Massaua occupati dalle truppe egiziane, vi sono i due villaggi di Monculio e Hotumlo. Crediamo opportuno di dare di essi qualche breve cenno.

Il forte di Monculio è un trincieramento di terra a forma pentagonale irregolare, armato di due cannoni Krupp a retrocarica. Può presentare una certa resistenza giacchè, costrutto sopra il pendio di una collina, è di difficile accesso. Internamente vi è una casa in muratura pel comando, un magazzino di polvere, un forno per la cottura del pane, e un magazzino sussistenze, sussidiario a quello esistente alla penisola Jerar.

Il forte di Hotumlo è un trinceramento quadrangolare e costrutto per la difesa di un pozzo d'acqua: può contenere mezza compagnia, presentemente però vi sta un'intiera compagnia, ma senza troppo agglomerati, non contiene artiglieria. Si crede che senza altra truppa che appoggi qual forte, esso non è difendibile.

Il pozzo d'acqua (buonissima) presso il forte di Hotumlo era di proprietà privata, ma però fu comprato dal nostro Governo, e si sta presentemente costruendo una tubulazione che possa trasportare quell'acqua alla penisola Jerar ove vi è l'accampamento di fanteria. A quel pozzo si provvedevano di acqua gli abitanti di 3 o 4 villaggi (diconsi villaggi, ma sono gruppi di capanne) col permesso però del proprietario; ora che il pozzo è nostro, quel permesso fu tolto, e una guardia impedisce agli indigeni di avvicinarsi.

Saletta al forte di Monculio.

Il colonnello Saletta ha fatto una visita all'accampamento di Monculio: fu soddisfatto nel vedere che senza spendere un soldo i soldati hanno saputo ripararsi dagli abbracci troppo caldi di Febo, col costruire sopra le tende delle baracche fatte con frasche e erba. L'accampamento sembra un villaggio arabo, ed è un fatto che in quel modo i soldati possono resistere a stare sotto la tenda durante il giorno. Il colonnello Saletta ha fatto costruire una capanna per suo uso nel forte di Monculio, giacchè ha intenzione di dimorarvi per 7 o 8 giorni. Di suo proprio vuol vedere quali sono i lavori più convenienti, i trasferimenti necessari per rendere la posizione di Monculio difendibile. Credesi che il miglior mezzo sarà quello di costruire un forte o un trincieramento tra il forte Monculio e quello di Hotumlo. Quest'ultimo forte è troppo isolato e benchè la compagnia che presentemente lo occupa l'abbia reso maggiormente solido e resistente coll'approfondire il fosso e rialzare il parapetto, ciononostante, se non è appoggiato da altra forza, è facilmente girabile ed è un ostacolo di poca entità.

Gli Egiziani in fuga.

La mattina del 7 aprile è giunta a Monculio una guarnigione egiziana in ritirata. La carovana si componeva di circa 600 cammelli carichi di roba, di masserizie, di donne, bambini, ecc., ecc., mogli e figli dei soldati egiziani, i quali erano in numero di 584, comandati da un maggiore.

I soldati, stracciati, mezzi unti, sfiniti dalla fatiche, dalla fame e anche dalla sete, nella stessa sera partirono per Massaua, ove s'imbarcarono sul piroscafo khediviale alla volta di Suez, per recarsi poscia al Cairo.

Il giorno susseguente giunse la guarnigione di Keren. Essa aveva 1600 cammelli, portanti tutte le munizioni e scortati da circa 1000 soldati egiziani. Essi posero le loro tende parte a Massaua e parte ad Arkiko.

A Keren vi sono ancora 1200 *basci-buzuk* e 1000 regolari egiziani. Dicono che non tutta la guarnigione di Kassala fu massacrata, ma che parte è potuta fuggire a Keren; sono notizie che hanno bisogno però d'essere confermate.

La scorta dei 1600 cammelli faceva pietà: gli abiti cadevano a brandelli, i soldati non si reggevano in piedi, la stanchezza li aveva resi come stupidi. La maggior parte dei soldati erano uomini dai 40 ai 50 anni, nella cui fisonomia si leggevano gli stenti, le pene e le fatiche sopportate.

I basci-buzuk.

I *basci-buzuk* sono soldati volontari e rappresentano la feccia delle popolazioni delle coste del Mar Rosso.

Dal Governo egiziano sono impiegati a proteggere magazzini, a scortare carovane, a sorvegliare le linee telegrafiche, i pozzi, a guardare le strade dai predoni, ecc., e, in caso di bisogno, sono anche impiegati nei combattimenti in sussidio alle truppe regolari egiziane.

Vestono molto semplicemente: una camicia con un corpetto rosso, giallo o nero, tenuta a coperta da un cencio o da un fez, ecco tutto il loro vestiario.

Sono molti parchi nel mangiare: un po' di *dura* e un po' di riso cotto nell'acqua forma il loro nutrimento. La *dura* è una specie di granoturco della grossezza di un pisello e di colore bigio macchiato di rosso; viene schiacciato con pietre e poi con acqua ne formano una pasta o meglio dire delle focaccie le quali vengono cotte in ispecie di *forni*. La *dura* serve anche pel nutrimento del bestiame.

I *basci-buzuk* sono armati di Remington, di cui hanno molta cura; le cartuccie le portano entro una cartucciera legata attorno alla vita. Nelle loro adunate, nelle marcie, non hanno nè forma nè movimenti regolari; nei vari servizi che fanno si radunano in gruppi dietro al loro ufficiale, tenendo con una mano il fucile a bilanciere sulla spalla col calcio avanti o indietro a seconda torna loro comodo.

Abitano capanne che il Governo egiziano ha fatto costruire per loro. Queste capanne sono fabbricate con pali, stuoie, paglia e fango; unica mobilia in queste baracche sono i così detti *angareb*, specie di letto alto da terra un mezzo metro, formato da un telaio di legno su cui è fatta un'intrecciatura con striscie di cuoio o con corda; su questi *angareb* riposano di giorno saltanto, poichè di notte i *basci-buzuk* amano meglio dormire all'aria aperta, sdraiati su una stuoia e avvilupati in un lenzuolo.

Ad onore della verità, bisogna dire che quelle truppe sopportano con molta disinvoltura le fatiche e i disagi che importa il servizio che compiono; mangiano poco e bevono se trovano acqua, dormono ovunque e marciano sulle sabbie infuocate con celerità e dando prova di molta resistenza. Questo buone qualità non servono a renderle truppe su cui si possa contare in caso di bisogno; sono sono reclutate senza nessun criterio; fra esse vi si trovano uomini fatti e ragazzi di 13, 14 anni; non hanno disciplina; non vien loro impartita alcuna istruzione; oggi servono il Governo egiziano, domani sono pronti di servire il Mahdi; proteggono i convogli dai predoni, e, in certi casi, loro stessi sono i predoni; è gente corrotta, data a tutti i più abbietti vizi. Due cose solo servono a renderli obbedienti: la paga (8 talleri al mese, cioè 56 lire italiane) e il bastone. Il Governo egiziano fa sospirare la prima, ma non lascia mai mancare il secondo.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

La liberazione di Mongini — Polemica pel viaggio di Franzoi — Pel gratuito patrocinio — Consiglio comunale — Società di mercanti — Conferenza.

11 aprile.

(*Calcabrina*) — La notizia della libertà provvisoria accordata all'egregio sig. Mongini, dopo un carcere preventivo abbastanza lungo, fu accolta con vivissimo piacere anche in Alessandria, dove il Mongini ha molti amici e compagni di scuola e dove pure abita la sua fidanzatissima famiglia. Spero anch'io che il processo istruito in confronto dell'esimio giovane finirà in un bel nulla, perchè manca ogni base per una seria accusa.

***

A proposito della sottoscrizione a favore del nuovo viaggio di Augusto Franzoi, si agita da vari giorni una vivace polemica fra l'*Avvisatore* e l'*Osservatore*.

Il primo crede che debba toccare il Governo provvedere alle imprese Franzoi e che, se i cittadini vogliono far del bene, debbano piuttosto pensare alle molteplici miserie che abbiamo in casa: l'*Osservatore*, al contrario, vorrebbe che anche privati affrissero il loro obolo a vantaggio del generoso che, con sacrificio e pericolo della vita, cercano di aprire nuove vie alla umana civiltà ed approva l'opera del Sottocomitato promotore della sottoscrizione. Delle sottoscrizioni vedremo come la penseranno gli Alessandrini a questo riguardo.

Intanto, dallo ufficio del Municipio, del sindaco, dei Membri del Sotto-comitato o di qualche altra persona, si è già raccolta la somma di L. 250.

***

In Alessandria, come sapete, grazie ad un generoso cittadino, esiste da moltissimi anni uno speciale ufficio per il gratuito patrocinio delle cause civili e penali. Da qualche tempo era vacante il posto di sostituto procuratore dei poveri. Ora apprendo che, in base a recente decreto, andrà al detto posto il signor avvocato Paolo Vittorio. Così i poveri acquistano un intelligente ed operoso patrono dei loro diritti, perchè il giovane avv. Paola, nostro concittadino, ha criterio legale, mente nutrita di buoni studi e molta volontà di far bene.

***

Nel giorno 12 p. v. maggio avrà luogo l'apertura della sessione ordinaria di primavera del Consiglio comunale.

Varie cose importantissime saranno all'ordine del giorno e ve ne parlerò.

***

Fra parecchi mesi sorge in questa città una *Società di mutuo soccorso fra gli esercenti e addetti agli alberghi, trattorie, caffè della città e provincia di Alessandria.*

Il signor Salata Antonio presiede egregiamente alla Società; ne è presidente onorario il benemerito comm. Cirio. Pinora le cose procedono benissimo, grazie ai lodevoli intendimenti dei soci.

Presto si inaugurerà la bandiera sociale. Intanto auguro al nuovo sodalizio lunga e prospera vita.

***

La conferenza tenuta dal signor Gaspare Bonzi la sera di martedì piacque al numeroso pubblico raccolto nella sala della Società Calvisiana. Il Bonzi seppe svolgere la sua tesi con validi argomenti, con pratiche osservazioni, con elegante e convincente parola.

ESTERO

Ancora la dinamite.

Londra, 24 aprile.

(NEW-BOTTLE) — Il modo come avvenne l'esplosione di ieri è così ravvolto ancora nel mistero che difficilmente uno si può risolvere a crederlo un novello assalto della solita cricca codarda. Pensate, alle dieci del mattino circa, quando impiegati, portieri, uscieri del Ministero di marina, guardie al di fuori e *policemen* di servizio al di dentro sono freschi freschi arrivati all'ufficio, quindi più difficile a venir presi all'improvvista. Eppure nella stessa stanza occupata dall'assistente segretario succede lo scoppio. La causa in verità è difficile a rintracciarla e sino a tanto che il povero signor Swainson — l'unica vittima — si sarà ripreso abbastanza da essere in grado di dare in mano alla polizia l'enigma, nel continueremo in congetture vaghe o forse ci ostineremo ad accusare degli individui sospetti, senza che questi però siano i veri colpevoli.

L'esplosione avvenne, chi crede, presso il vano d'una finestra, chi presso l'uscio, chi sul tavolo stesso del vice-segretario. La di lui stanza è sita al pian terreno, ma pure in una località tale che è moralmente impossibile non si fosse veduto o dal picchetto di guardia, o da qualche *policeman*, o dai passanti sempre numerosi in *Whitehall*, l'individuo che avesse gettato il pacco infernale per entro la finestra.

Qualcuno vorrebbe dire che i dinamitisti entrassero invece tranquillamente dalla piccola porta del giardino, sul di dietro, e che, inavvertiti, depositassero lo strumento fatale nella stanza prima che fossero giunti sul luogo le persone di servizio, e che poscia quieti quieti se ne fossero usciti. Ma qualcuno non avrebbe potuto a meno di notare la presenza di sconosciuti, se non nell'andata, almeno nel ritorno.

Fra le tante supposizioni, la più verosimile è quella che gli assassini — se tali furono realmente — abbiano spedito la cassetta micidiale per pacco postale. Insomma, qualcosa d'infernale pur ci dev'essere stato, se fra le macerie si rinvennero le due sfere e la mostra d'un orologio a sveglia ancora intatto, di quel comune. Una tale scoperta — in ispecie dopo la dichiarazione dell'orologiaio del Ministero della marina che gli oggetti rinvenuti non appartenevano all'orologio d'ufficio — darebbe da supporre che la mano omicida si entrasse per molto nella catastrofe.

Pure alcune delle persone addette all'Ammiragliato, sono d'avviso che lo scoppio sia dovuto o ad una fuga di gas della fogna sottostante, od a qualche nuova macchina di guerra depositate, per istudio, al Ministero, come si suol fare regolarmente.

D'altra parte sembra persino impossibile che i dinamitardi siano tanto imbecilli da risvegliare l'attenzione pubblica nello loro gesta, quando appunto due dei loro feroci compagni, quelli delle recenti esplosioni, stanno per essere giudicati e condannati tra pochi giorni.

Dal modo confuso della mia esposizione sarà facile comprendere come chi navighi in un mare d'incertezza, che sino a tanto che l'assistente segretario non sarà in grado di dire una seccalde la faccenda, continueremo a perderci nel vago.

Quel povero signore, raccolto di sotto le macerie, si trova all'ospedale, in uno stato, se non pericoloso all'estremo, assai allarmante. Egli ha ferite alla testa e alla faccia, soffre di concussione cerebrale e per più di tre ore rimase inconscio. Destasi gli sembrava esser stato vittima d'un accidente ferroviario.

Un particolare che dimostrerebbe come lo scoppio avvenisse molto vicino a lui, fosse sul suo tavolo stesso, si è che egli ha i capelli e le ciglia bruciati.

Il danno, abbenchè relativamente forte, si limita alla sola stanza del sotto-segretario, la quale è ridotta in uno stato orribile. Non un mobile è rimasto intatto, e gli avanzi della intelaiatura della finestra, del pavimento, del marmo del caminetto e del soffitto, sono ammontichiati qua e là in un disordine indescrivibile. Sotto uno di questi monti di macerie fu trovato il povero segretario fuori di sè e sanguinolente.

Al momento dello scoppio, lord Granville e lord Fitz-Maurice si trovavano a colazione dal signor Gladstone, in Downing Street, e tutti tre saltarono in piedi come mossi da una sola molla e, corsi alla finestra, non videro che una grande quantità di fumo.

La polizia, inutile dirvi, è sulle traccie dei colpevoli, ma sinora le indagini mancano affatto, e si teme ch'essi si potranno mettere in salvo senza tanta fatica.

I dintorni di *Whitehall* sono assiepati dalla folla, ma i *policemen* impediscono a chi si sia d'avvicinarsi agli edifizi ministeriali.

Il gruppo della popolazione che s'era cal-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(85)

VAL D'ORO

ROMANZO
DI
GABRIELE PERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXXIII.

L'isola galleggiante.

(Seguito).

Il canadese a pena terminava che dalla spiaggia opposta la stessa armonia si ripeteva con delle modulazioni ora ironiche, ora tristi, che confermavano esattamente le supposizioni del vecchio cacciatore. Ma quelle voci erano sempre spaventevoli perchè ricordavano i pericoli e gli agguati che nascondeva l'oscurità.

— Ho voglia di dirvi di gridare piuttosto da quelle tigri che sono, — disse Peppo.

— Guardatevene invece, si indicherebbe loro la nostra posizione, ed i bricconi non la conoscono poi tanto bene. — Dicendo così Bois-Rosé entrò nell'acqua con la più grande precauzione. Non era senza un po' d'inquietudine che i due cacciatori rimasti sull'isola osservavano i movimenti del canadese. Questi, tuffato nell'acqua, spariva per qualche tempo sotto la superficie del fiume, come il palombaro che cerca nei flanchi della nave la falla che minaccia di farlo andare a fondo.

— Ebbene, — domandò vivamente Peppo quando il canadese rimontò per prendere lena, siamo noi ancorati troppo bene?

— Tutto va per lo meglio, io credo, — rispose Bois-Rosé, — non ho visto niente che una che tiene l'isolotto, ma è l'ancora di speranza.

— State attento a non avanzarvi troppo, — gridò Fabio, — potreste ficcarvi sotto le radici o nella rete di rami che sono sotto l'acqua.

— Non abbiate paura, figlio mio, — disse il canadese. — Una balena resterebbe piuttosto uncinata da un battello che può far saltare a venti piedi di altezza con un colpo di coda, che non lo sotto quest'isola che non una spallata butterei via.

Il fiume gorgogliò di nuovo sulla testa del canadese. Un lungo spazio di tempo passò durante il quale, come ai timori di Fabio dovessero realizzarsi, la presenza di Bois-Rosé sotto l'isola si faceva notare con la stessa data all'isolotto, e quasto cominciò subito ad oscillare fortemente come una barca presa dall'ondata. Si sentiva che il gigante doveva fare un ultimo e potente sforzo. Il cuore di Fabio si strinse sul suo petto all'idea che Bois-Rosé lottava forse contro la morte quando uno schianto simile somigliante a quello della chiglia di una nave che si rompe sullo scoglio si sentì quasi sotto i suoi piedi. Subito il canadese ricomparve sulla superficie dell'acqua, i capelli grondanti, la faccia rossa per il sangue che era stato spinto violentemente. Con uno slancio rimontò nell'isola che cominciò a girare adagino, e quindi scese lentamente la corrente.

Un'enorme radice piantata ad assai grande profondità nel letto del fiume si era spezzata nelle mani vigorose del colosso a cui la disperazione aveva raddoppiato la forza.

— Dio sia lodato! — disse, — l'ultimo e solo ostacolo che ci ritardava è visto, e noi galleggiamo.

Infatti, intanto che parlava, l'isola andava sempre avanti con la corrente, molto adagio, è vero, ma si avanzava.

— Adesso, — continuò Bois-Rosé, — la nostra vita è nelle mani di Dio. Se l'isolotto si mantiene in mezzo al fiume noi saremo presto, favoriti dalla nebbia che la copre, fuori di vista e di tiro degli Indiani. Oh, mio Dio, — gridò con fervore, — ancora poche ore di notte e la nostra armatura saranno salve.

I tre cacciatori stettero in silenzio. Osservavano con occhi troppo inquieti i movimenti dell'isola galleggiante per poter scambiare una sola parola.

Il giorno stava per spuntare, ma la freschezza della notte, che si aumenta sempre un'ora o due prima del levar del sole, condensava sempre più i vapori che si alzavano dal fiume.

I fuochi delle sponde non sembravano più che tante stelle impallidite nel firmamento per il ritorno della luce. Da quel lato il pericolo era meno grande, la speranza di sfuggire alla vista delle sentinelle indiane diventava certezza; ma un pericolo minacciava i tre cacciatori.

L'isola galleggiante benchè trascinata lentamente dall'acqua seguiva il filo della corrente sempre girando, e vi era da temere che quella rotazione non la facesse deviare dalla linea retta e la mandasse su una delle sponde. Gli Indiani occupavano le due rive.

Come il marinaio che non sguarda angosciato segue i movimenti della sua nave disalberata dalla tempesta e contempla con spavento gli scogli dove, spinto dall'onda, va per essere inghiottito, così i tre cacciatori, in preda alla più crudele analetà, osservavano in triste silenzio la marcia tortuosa ed incerta dell'isolotto. Quando talvolta la sua cintura di vimini e di canne frenava al soffio della brezza che veniva da una delle rive, sembrava allora piegare verso la riva opposta, descrivendo un largo cerchio, quando altre volte, preso da una delle correnti formate dall'ineguaglianza del letto del fiume, doveva obbedire al suo impulso, il suo cammino allora era in linea, retta ma in ogni caso gli sforzi di quelli che lo mantenevano non potevano darci un'altra direzione.

Fortunatamente la nebbia era così fitta che gli alberi stessi che facevano ombra alle rive del fiume non si vedevano più.

— Via, coraggio, — disse Peppe; — finchè non potremo vedere gli alberi della riva è segno che siamo sulla buona via. Ah, se Dio ci volesse ancora favorire, molti urli si sentirebbero su queste sponde allora così silenti quando all'alba gli Indiani non trovassero più l'isolotto nè i suoi abitanti.

— Sì, — rispose il vecchio cacciatore, — avete avuto una grande idea luminosa, Peppe; nel turbamento in cui ero, quell'idea lì non mi sarebbe venuta..... un'idea tanto semplice.

— Son sempre quelle che vengono per ultimo, ma sapete che cosa prova, Bois-Rosé? — soggiunse l'ex-michelotto all'orecchio del suo camerata — prova che nel deserto la paura della morte è già una preoccupazione seria e che è una imprudenza di avventurarvisi a lungo con quelli che si amano più della vita; sedato nuovo impaccio sapete l'uomo a perdere tutte le sue risorse. Ve lo dico francamente, Bois-Rosé, da qualche tempo non vi riconosco più.

— È vero, non mi riconosco più nemmeno io, — rispose semplicemente il cacciatore a bassa voce, — e nondimeno.....

Bois-Rosé non terminò perchè una meditazione profonda lo assorbì, e durante quella, come un uomo che ha il pensiero lontano dal luogo dov'è il suo corpo, egli sembrò non si occupasse più dei movimenti incerti dell'isolotto. Per il cacciatore che da venti anni viveva nella libertà senza limiti del deserto, rinunziare a quella vita era morire, rinunziare a veder Fabio tutti i giorni, alla consolazione di sentire il suo figlio d'adozione chiudergli gli occhi, era lo stesso che dire addio alla felicità. Fabio ed il deserto erano le due principali affezioni della sua vita, abbandonare l'uno o l'altro gli sembrava una cosa impossibile. Era, nell'anima del cacciatore, una lotta tra l'uomo civilizzato e l'uomo che una lunga abitudine ha reso quasi selvaggio.

Peppo non tardò a interrompere i pensieri del canadese. Da qualche momento il primo dava nella direzione di una delle sponde del fiume delle occhiate più inquiete. A traverso il velo di nebbia gli sembrava di vedere confusamente le forme bianche e fantastiche che gli alberi disegnavano fra i vapori. Erano come fantasmi ancora indistinti, coperti di lunghi panneggi di nebbia che sembravano piangere chinati sulla riva.

— Noi deviamo, Bois-Rosé, — disse sottovoce Peppe; — quelle nubi di vapori che sembrano più dense laggiù dovrebbero essere la cima degli alberi della riva.

— È vero, — riprese il cacciatore strappato dalle sue meditazioni, — ai fuochi che brillano ancora d'ambo i lati è facile di vedere che abbiamo fatto ben poco cammino da un'ora.

In quel luogo l'isola natante parve ricevere un impulso più rapido. In pochi secondi descrisse due delle curve che prima non faceva che in uno spazio di tempo assai più considerevole e la cima degli alberi lontani non tardò a divenire meno confusa. I due cacciatori si guardarono inquieti.

La natura si avanzava sempre verso la riva. Uno dei fuochi, che poco prima non mandava che una pallida luce in mezzo alla nebbia, aumentava a poco a poco di chiarore agli sguardi di Bois-Rosé fremente.

Già si poteva vedere una delle sentinelle indiane, ritta e immobile sotto il suo spaventoso costume di guerra.

Aveva in capo una lunga criniera di bisonte, e sotto di quella un cinto di piume ondeggianti come il cimiero di un casco romano.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

sarà segnato dal gennaio in poi, ex ripreso tutti di bo' nuova, e ci vive tra le notizie di guerra e la paura della dinamite in uno stato d'animo poco invidiabile davvero.

Arti e Scienze

Lunedì, 27 aprile

DUE QUESTIONI.

La conferenza, che, per invito dell'Associazione universitaria liberale monarchica, l'avv. Carlo Nasi doveva tenere il giorno 14 marzo, ha avuto luogo ieri al teatro Gerbino. Malgrado il tempo piovoso, la sala di quel teatro era piena di pubblico, a cui davano buon contingente gli studenti e fra cui abbiamo veduto parecchi signore e parecchi professori e personaggi estranei alla città.

Il presidente dell'Associazione presenta, con opportuna parola, l'egregio conferenziere, il quale viene salutato da una salva d'applausi. E l'avv. Nasi comincia a leggere la sua conferenza fra il più religioso silenzio dell'uditorio.

Diremo subito che la sua lettura è stata gradevole, da quanti ieri ebbero la fortuna di ascoltarla, bellissima, vuoi per la scelta e la nobiltà dei concetti, vuoi per la forma elevata, vuoi per la ispirazione. A noi duole assai che la tirannia dello spazio ci tolga di dare un ampio analisi ed esatta di codesta lettura per modo che nessuno si perda degli innumerevoli suoi pregi.

Il Nasi cominciò felicemente con un affettuoso ricordo di Quintino Sella, l'uomo che predicava ai giovani gli alti ideali dell'Alpe e della vita.

Noi, dice, apparteniamo a una generazione infelice; infelice perchè troppo tardi nata, per assistere operosa alle immortale epopea della libertà italiana; infelice perchè non giungerà forse in tempo per partecipare alle battaglie che si lontana avvenire preparano. Siamo fra la religione delle memorie e la impazienza e la irrequietudine che ci fa il pensiero dell'avvenire. E in tale momento appunto noi dobbiamo dar opera al consolidamento politico e sociale della patria. Altre vie ardue ci guidano; per conseguirli ci conviene studiare due grandi questioni: — la politica — la sociale.

La prima questione, mercè l'avviso dell'oratore, parrebbe doversi dire completamente irrevocabilmente risolta. E pure non lo è per taluni, i quali si affannano dietro altri ideali. Questo fatto offre occasione al conferenziere di dimostrare quale sia il vero concetto di patria e come la unità italiana sia immedesimata storicamente con il principio monarchico, come presagirono tre geni, tre profeti: il genio della poesia, il genio della storia, il genio della politica e della guerra: Dante, Machiavelli e Napoleone I.

E qui il Nasi rampa una lancia contro coloro che negano l'idealità del concetto monarchico e degli ideali vorrebbero aver il monopolio.

Victor Hugo ha scritto pagine di sublime verità, di poesia sublime per la Vandea!

Nè gli errori degli uomini, che sono al Governo, possono giustificare l'avversione al sistema. L'oratore non si fa illusioni; noi viviamo un triste periodo, in cui il regno della morale non è nella politica. Egli ha scritto parole per il modo con cui oggi si governa. Oggi si fanno grandi distinzioni nel campo delle parole e non nel campo delle cose e questa è commedia, quando non è cosa ciarlatanesca; e intanto nello stagno della vita sociale cresce rigogliosa il propaggine e di vitalità la pianta dello scetticismo, che uccide mente, anima e corpo.

Ma se le cose, al Governo, vanno male, di chi è la colpa se non di noi, che o non prendiamo parte sufficiente alla vita pubblica o non vi prendiamo parte con sufficiente scrutinio di dignità e indipendenza? Ci piace a questo proposito ripetere nel suo testo il seguente passo della conferenza:

« Quando il paese è così insufficiente nell'esercizio della più alta ed importante sua prerogativa (il voto), accade la quotidiana e il tardo pentimento? Accade lagnarsi se il raggiro trionfa, se il tempo in vacue discussioni si consuma, se la teoria del *do ut des* è elevata a sistema, se il sciarato del voto di qualche deputato è il *cost mi piace e costa*, o il richiamo del telegrafo ministeriale? Accade lagnarsi se le più grandi e vitali questioni restano insolute? Accade lagnarsi, per non dire che un esempio, se il problema della perequazione fondiaria, problema che da tanti anni si impone urgentissimo all'attenzione ed allo studio, è pauresamente dimenticato? »

La seconda questione è la sociale, è la questione immensa della umanità, che, nata con l'uomo, consacrata nel Vangelo, ora si affaccia minacciosa ai pensatori, agli statisti, ai legislatori, ai Governi. Nè ora è più il tempo di rimanersi nel paurosi *circonvalli*. Il Governo si affatica a far leggi sociali, a compor Commissioni d'inchiesta; ma sono rimedi blandi e illusori. Bisogna educare questo popolo, che sentiamo rumoreggiare nei campi e nelle officine; bisogna parlargli il linguaggio sano della verità; bisogna insegnargli non soltanto i suoi diritti, ma anco i suoi doveri; bisogna sottrarlo alla influenza malsana della demagogia; e, venendo alla questione religiosa, che con la sociale in qualche modo si collega, non bisogna togliergli l'idealità di una vita di là da venire, liberatrice e distributrice di giustizia, la quale per l'uomo sofferente è ragione di conforto e di speranza buona. Se è vero che la vita, la libertà, la potenza, la civiltà di un popolo risiedono nello spirito, il vigore spirituale ha le sue radici nella fede religiosa; e Giuseppe Mazzini ha detto che il divorzio fra la religione e la politica è una bestemmia.

E qui l'avv. Nasi tuonba la sua eloquente lettura con un invito alle giovani generazioni a elevarsi a forti valori, ad alti intendimenti, all'amore della patria e della umanità. Saranno veramente elevarsi agli alti ideali? Segno sarà che erano degni d'alti destini.

Speriamo crediamo!

La conferenza, interrotta moltissime volte da fragorosi battimani, è stata coronata da applausi lunghissimi. Il conferenziere dovette ritornare alla ribalta per ringraziare.

LA « CLEOPATRA » DI MASSÉ ALL'OPÉRA-COMIQUE.

Parigi, 20 aprile.

(R. R.) — Al teatro dell'Opéra-Comique, di cui è direttore Carvalho, un impresario salutato al suo ingresso nel teatro assai malconcio dai tumulti chiassosi suscitati dalla *rentrée* della Van-Zandt, come già vi telegrafai, ebbe luogo sabato, 25 corrente, la prima rappresentazione dell'opera in tre atti: *Une nuit de Cléopâtre*, musica del defunto Vittorio Massé, libretto di Giulio Barbier. L'opera postuma dell'autore di *Galatea* e di *Paolo e Virginia*, è stata scritta nei due ultimi anni della sua vita quando era già sofferente. Dopo diversa vicenda, la partizione di quest'opera cadde nelle mani di Carvalho, il quale se ne mostrò entusiasmato. La mise subito allo studio e se ne occupò con cura estrema e con vera gioia d'artista. Léo Delibes, consultato, fu dello stesso avviso di Carvalho: trovò la musica interessantissima e al offerse di dirigere le prove, sembrandogli in tal modo di pagare un debito di gratitudine a Massé, pel quale aveva sempre avuto una grande ammirazione, un vero culto.

Il soggetto del libretto di Giulio Barbier, letterato in voga che ha trovato il mezzo di guadagnare una fortuna a furia di scrivere per i maestri di musica, è estratto dalla bellissima novella di Teofilo Gautier, che porta lo stesso titolo dell'opera nuova: *Una notte di Cleopatra*, nella quale sono raccontati gli amori della seducente regina d'Egitto col pescatore Menandro — amori che, a causa del ritorno di Antonio, non durarono che una notte sola.

Al primo atto il teatro rappresenta le rive del Nilo; il scenario rammenta il terzo atto dell'*Aida*: fra le verdi palme risaltano sfingi in marmo bianco di grande effetto; in fondo scorre il fiume. A destra la statua d'Iside; a sinistra la capanna della madre del pescatore Menandro, Namouhna (madamigella Perrot). All'alzar del sipario, i cori cantano intorno alla statua d'Iside, ai piedi della quale giovani egiziane depongono delle ceste di fiori.

Namouhna è tristamente seduta alla porta della sua capanna; suo figlio Menandro le parò da qualche tempo preoccupato: fa lunghe escursioni; la madre ne è inquieta. Sopraggiungono Charmion (madamigella Reggiani, una graziosa signora ed un'eccellente artista; la cantato ultimamente al nostro concerto di beneficenza della *Polentai*, l'ancella preferita di Cleopatra. Essa è fuggita dal corteggio della regina per rivedere il suo villaggio ed i suoi compagni d'infanzia. Charmion sua Menandro (tenore Talazac). Namouhna e sale che il figlio, quando la abbandona, si recò al Palazzo d'Estate per far all'amore con Charmion; ma Menandro, che sopraggiunge, disinganna le due donne: sedel che egli ama è Cleopatra. Si vede apparire la cangia reale che scende lentamente il Nilo. Essa è seguita da musicanti, da rematori e di donne. A poppa Cleopatra (la bella malarca Heilbronn) è sollevata sfrenata da magnifici cuscini, Menandro, colpito da tanta bellezza, come in estasi s'inginocchia. Cleopatra canta l'aria: « *Suis-moi si tu me serres!* » molto graziosa e melodiosa. La barca reale segue il suo viaggio e scompare. « Addio madre mia! » esclama Menandro saltando nella sua barchetta per seguire Cleopatra. « Addio madre mia! Che importa l'impossibile? L'amore mi fa l'eguale degli Dei! » E cala il sipario.

Il secondo atto mette nella camera da letto di Cleopatra. A sinistra, una larga finestra con grandi cortinaggi chiusi. A destra, sopra una piattaforma, un vasto letto di riposo a colonne di cedro. A sinistra, più indietro, una specie di trono con molti cuscini. Nel fondo c'è la porta d'entrata chiusa da grandi cortine di bellissimo stoffe orientali. È notte; parecchi inquieti e pallide fiamme illuminano la scena. All'alzare del sipario, Bocchoris (Taskin), capitano delle guardie di Cleopatra, fa preparare ogni cosa per il ricevimento della regina. « La regina s'annoia — dice egli; — essa è in preda ad una tristezza mortale. Come potrebbe distrarre? » Entra Cleopatra; baciamano generale; adulazioni d'ogni genere; balli; giuochi dei buffoni greci. Rimasta sola, Cleopatra racconta le sue noie; essa è sazia del potere; ne ha a sazietà di palazzi, di feste, di Del. Una sol cosa potrebbe distrarla; un po' d'amore; ma Marc'Antonio è in viaggio... Quand'ecco entra la confidente favorita, Charmion. La regina le narra, cioè le canta la sua pena. Ad un tratto una freccia entra fischiando da una delle grandi finestre. Attorno ad essa c'è un sottile papiro. È Menandro che con scrivere alla regina: « Vi amo! » — « Bestemmia! » esclama Charmion, nella quale la gelosia parla più forte del rispetto dovuto alla sovrana. Ma Cleopatra non se la piglia a male. Ordina s'arresti il pescatore. È commossa assai; un sentimento indefinibile la fa fremere più d'amore che di collera. Essa si ritira per prendere un bagno; probabilmente per calmarsi.

Cambiamento di scena: Sala da bagno di Cleopatra; luce pallida, si disopra di una grande vasca di marmo, con in mezzo uno zampillo d'acqua.

Mentre Cleopatra sta per recarsi al bagno in un costume *décolleté* appena coperta da un tulle molto trasparente, s'accorge della presenza di Menandro, che la contempla. Questi cade a ginocchi ed esclama: *Je vous aime!* — Qui c'è un accompagnamento musicale d'un grandissimo effetto. Cleopatra si intenerisce e fa un piccolo contratto con il pescatore; questi la possederà per una notte, ma a condizioni di bere alla mattina il veleno, e scomparire definitivamente da questo mondo. Menandro accetta con trasporto. I cori cantano.

« *Oh! surprise! Oh clémence! Oh caprice du cœur!* »

Cleopatra fa rivestire a Menandro gli abiti imperiali, probabilmente quelli appartenenti alla guardarobba di Marc'Antonio assente; dà un gran festino in suo onore, lo ubbriaca, si dà a lui, mentre che la Corte canta e balla, e che le ore biancheggiano nere milano....

Spunta il mattino, Charmion, che ama sempre, malgrado la sua infedeltà, Menandro, entra colla coppa del veleno. Qual effetto superbo di scena, lungamente applaudito.

Ma ecco Cleopatra, che è donna, s'impietosisce, e non vorrebbe veder morto il suo amante d'una notte. « Fuggi! — le dice — Marc'Antonio sta per tornare, e ma Menandro rifiuta e preferisce morire piuttosto che vedere Cleopatra nelle braccia di un altro. Prende la coppa e trangugia rapidamente il veleno; Charmion, disperata, esclama: « Io l'amava! » Cala il sipario, mentre la fanfare annunciano l'arrivo dell'imperatore.

I pezzi notevoli e che furono più applauditi furono: al 1° atto una frase nel duetto fra Charmion e Menandro *Sur les flots bleus*; il canto di Cleopatra *O nuit sereine*; e l'altra aria pure di Cleopatra *Vivre en mourir, qu'importe!* una cavatina di Menandro bellissima *Oui, je passe à leurs yeux...*; una canzone di Charmion, e la strofa di Cleopatra durante l'orgia *Le connais-tu l'amour?*

I primi cori vanno a Talazac (Menandro), che è un tenore che farà parlare di sè, ha fatto una splendida creazione di Menandro. L'Heilbronn è una prima donna ben conosciuta, che le prodigalità del marito hanno richiamata sulle scene; è giovane, bella, molto coquette, canta bene e la parte di Cleopatra sembra fatta a bella posta per lei.

La Reggiani, che finora non aveva cantato che in provincia ed al pozzo della *Perle*, ha molti ammiratori ed è stata festeggiatissima.

Tutte le altre parti vanno a meraviglia; il complesso è degno dell'Opéra-Comique e di Parigi.

Quanto alle scene, ai costumi, c'è un lusso sproporzionato; ora un peccato che Carvalho non ci avesse mostrato nulla di simile.

Molti elogi vanno di diritto a Léo Delibes, che ha messo in scena l'opera di Massé con vero zelo figliale, e all'orchestra, diretta da quel bravo maestro che è Danhé.

In conclusione, *Une nuits de Cléopatre* mi pare, sul serio, l'avvenimento musicale dell'anno 1885 a Parigi.

*** Nuova tariffa ferroviaria.** — La ditta Eredi Botta (Roma) sta pubblicando la nuova tariffa ferroviaria che, in forza delle Convenzioni, verrà attuata per tutte le ferrovie col 1° luglio prossimo venturo.

La tariffa, oltre al riportare testualmente quella ufficiale, sarà preceduta da uno studio accurato, da note spiegative e da esempi pratici di tassazione che serviranno di guida al commercio per la facile e giusta interpretazione della nuova tariffa.

*** Premiazione scolastica.** — È una festa civile più simpatiche e commovente quella che ebbe luogo ieri alle due pel teatro Vittorio Emanuele; era la premiazione degli allievi delle Scuole tecniche di S. Carlo.

Questa Scuola, fondata nel 1848, nessuno lo ignora a Torino, rappresentone una dei primi portati della libertà, sono una delle prime manifestazioni schiettamente democratiche della nuova vita italiana; sono stato istituite ad esclusivo e grandissimo vantaggio delle classi operaie, le quali fino a quell'epoca, si può dire, erano umiliate più che governate ed educate, erano osteggiate più che incoraggiate ed aiutate dal vecchio ordine di cose.

La Società delle Scuole tecniche di S. Carlo, fondata oggi alunni vergini e puriasimi quarantottachi da uomini di forte e sincero valore, crebbe prosperando di anno in anno, ed oggi è una delle più salde e delle più proficue istituzioni che vanti Torino; da se stessa tale Società forma il monumento ai suoi benemeriti fondatori.

Oggi è sotto il patronato del Duca di Genova ed è confortata dagli appoggi pecuniari della Provincia e del Comune di Torino, dalla Camera di commercio, dal Ministero e da quelli morali di tutta la cittadinanza.

Il vasto teatro, semplicemente ma elegantemente addobbato, piena zeppa com'era di gente, presentava un bellissimo aspetto che accresceva solennità alla festa.

Il palco scenico era occupato dalle autorità, dal Consiglio scolastico e dalle Associazioni operaie colle loro bandiere.

Le autorità rappresentate erano: la Prefettura per mezzo di un consigliere, il Municipio per mezzo dell'assessore cav. P. L. avv. Gioberti ed altri assessori, il Ministero di agricoltura e commercio dal prof. Tessari del Museo industriale, e il R. Provveditore agli studi; erano inoltre alcuni membri della Camera di commercio.

L'avv. cav. Giovanni Scavia, uno dei membri della Società, lesse un forbito discorso d'occasione, ispirato a concetti nobili e liberali: egli trasse la storia della Società; ne additò gli scopi, ne annoverò i progressi ed i risultati finora splendidi, e con gentile pensiero commemorò brevemente, ma degnamente, il testè defunto Agostino Cavaliere, additandolo agli allievi, poichè anch'esso ebbe medaglia d'oro, e colla volontà e la costanza pervenne ad alto onore.

L'oratore si disse altresì che gli allievi frequentatori delle scuole in quest'anno furono 414, cifra rispettabilissima, e 157 i premiati.

Dopo il discorso del cav. Scavia si procedette alla chiamata dei premiati e incominciò la salata di tanti giovanetti e giovanotti dal fare modesto, dall'espressione intelligente, ed distinti e commossi di ricevere il premio della loro bravura e della loro costanza nello studio; ed una salata simpatica di giovani muratori, meccanici, falegnami, fabbri, tornitori, stipettai, pittori, scalpellini, e via dicendo, futuri ottimi artefici che daranno alle Scuole di S. Carlo il loro avvenire.

Di tanto in tanto la bandà musica degli Allievi carabinieri, diretta dal bravo maestro Clemente Gabella, eseguiva scelti pezzi e rallegrava vieppiù la spettacolo.

Finita la distribuzione dei premi, i quali consistevano in libretti della Cassa di risparmio ed in medaglie e diplomi, il comm. Gioda, provveditore agli studi, ringraziò la Società dell'incremento che arreca all'istruzione popolare.

*** Teatro Rossini.** — Dell'apertura di questo teatro diremo brevemente.

L'opera l'*Elisir d'amore*, scelta per esordire della stagione, non entusiasmò, ma non passò nemmeno inosservata. Vi furono degli applausi e del... non applausi, ma quanti superarono quelli per intensità e per convinzione.

La bella musica del Donizetti richiede una esecuzione perfetta, e questa, per il momento, non si ha al teatro Rossini.

C'è la prima donna che ha una bella figurina e canta con disinvoltura; c'è il baritono che si mostra molto esperto nell'arte dell'amare; il buon comico che non manca di voce e di brio ed il tenore pieno di buona intenzioni.

Ma con tutto ciò quella esecuzione non soddisfa completamente.

Speriamo in bene nelle successive rappresentazioni.

L'opera del Donizetti venne concertata ed è diretta dal M° Ribaldi.

*** Un nuovo poema sinfonico di Alfredo Catalani.** — Sabato, 25 corrente aprile, venne per la seconda volta eseguito a Venezia nel teatro Goldoni il poema sinfonico del M° cav. Alfredo Catalani, *Ero e Leandro*, e per la seconda volta il poema sinfonico venne ascoltato colla più viva attenzione e col più religioso silenzio ed accolto alla fine con interminabili, calorosi applausi, tanto che se ne dovette ripetere l'ultima parte. Dirigeva l'orchestra il M° Catalani stesso.

Intanto siamo lieti di annunziare per i primi che il giovane maestro non ripose sugli allori, ma sta già lavorando attorno ad un nuovo poema sinfonico: *La tentazione di Sant'Antonio*. Il quadro scelto non potrebbe essere più appariscente, e ci presta ai più varii ed ai più coloriti effetti orchestrali.

Auguriamo al nuovo poema sinfonico la sorte fortunata del primo.

*** Teatri di Milano.** — I *si dice* per la Scala.

Si dicono in trattative per la Scala: la Patti, la Durand, la Borghi-Mamo, la Duvivier, Masini, Kaschmann? Faure e Ueiam. Si dice che Verdi terminerà ringraziamente il suo *Otello* e Mascotti comporrà due nuovi balli: *Dante*, per la stagione 86-87, e un gran ballo fantastico per la stagione 87-88. Si dice che persino Bolle comparirà la sua inerzia e terminerà per l'anno venturo il suo *Nerone*. Si dice che un'altra opera grande la scriverà Puccini. Si tratta anche di dare *Aniata*, di Thomas, ed il *Noè*, di Salvy e Bizet.

*** Il pianista Tofano a Bologna.** — Ci scrive il nostro corrispondente R. S., in data 25:

Gustavo Tofano ha dato un concerto ieri sera. La sala del Liceo musicale era zeppa, gremita di signore elegantissime, di notabilità artistiche e di quante Bologna vanta di più scelto e di più fine in fatto di gusto artistico.

La prima fila di sedie di Monsignor e la signora Giovannina Lucca che, per deferenza al concertista, ora venuta apposta fin da Milano.

Io non vi dirò come Gustavo Tofano abbia eseguito il lungo programma: più che di esecuzione, il suo è stato uno spiendore di interpretazione.

Mi limito a notarvi due cose soltanto: che, per prender parte al suo concerto, è venuta da Milano la signora Virginia Farsi-Germano che ha avuto la più lusinga e simpatiche accoglienze; e che, inoltre, un quintetto di Tofano stesso è parso a tutti rieschiarne, specialmente nel largo e nello *scherzo*.

Insomma, registrate nel libro d'oro un successo contrassegnato artistico.

E già che parla del libro d'oro, potete senza timore registrare anche un successo d'oro.

*** L'« Ombra » di Flotow a Firenze.** — Giovedì sera, al teatro Niccolini di Firenze, venne rappresentata, dopo ben 25 anni, l'*Ombra*, di Flotow.

Il pubblico udì con piacere la musica dell'illustre compositore tedesco, ed applaudì calorosamente parecchi pezzi, chiedendo il bis di alcuni.

Ottimamente la signora Bani; discretamente gli altri artisti.

*** Premio per un manuale di agricoltura.** — La Reale Accademia Virgiliana in Mantova, nella sua tornata del 22 corrente, udita la relazione della Commissione per l'aggiudicamento del premio Franchetti al migliore *Manuale di agricoltura*, conferì ad unanimità il detto premio al manoscritto portante il motto: *Agricoltore, migliora te e la tua terra*. Apertasi la scheda, si trovò che l'autore era il prof. Francesco Garzetti direttore della Scuola in Vigevano.

Il prof. Garzetti è uno dei più benemeriti insegnanti italiani.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione col 30 del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.

CRONACA

Lunedì, 27 aprile

LA FESTA
degli orticultori e dei giardinieri.

La benemerita Società orto-agricola del Piemonte, presieduta da quell'egregio uomo che è il comm. Marcellino Roda, inaugurava ieri la propria bandiera, invitando alla festa le Società consorelle e la Stampa.

La cerimonia ebbe il suo primo svolgimento al mattino nei locali del Comizio agrario in via Garibaldi, dove convennero il fiore degli agricoltori, orticultori e floricultori del Piemonte e varie rappresentanze operaie per rendere omaggio al nuovo vessillo e solennizzare anche Santa Foca, il patrone degli agricoltori piemontesi, di cui cadeva appunto ieri la festa.

Soci e rappresentanze ricevuti a suon di musica, venivano introdotti nella sala delle adunanze e serviti di vermouth.

Lo scoprimento della bandiera venne accolto da calorosi battimani.

Il vasto teatro, semplicemente ma elegantemente addobbato, presentava un bellissimo aspetto.

Porta in alternate reste ricamate in oro, un tripudio di fiori, stupendi ricami policromi; una specie di cornice costituita da molti attrezzi da giardiniere, pure ricamati; e nel centro la scritta: *R. Società orto-agricola del Piemonte fondata nel 1856.*

Tali ebbero una parola d'encomio per il lavoro artistico che è opera dei fratelli Rossi di Torino.

Alle 11 la Società e le rappresentanze, sfidando la pioggia che veniva giù a catinelle, e preceduta dalla musica della Società *La Novella*, si recarono al Municipio per presentare un mazzo di fiori al sindaco.

Il conte Di Sambuy essendo indisposto, fece gli onori di casa l'assessore cav. Vò, il quale accolse gentilmente gli agricoltori piemontesi.

Il comm. Roda indirizzava al rappresentante del Municipio le seguenti parole:

« La R. Società orto-agricola del Piemonte, inaugurando oggi la sua bandiera, crede suo debito di presentare al degno rappresentante dell'Amministrazione civica questo suo vessillo come simbolo di operosità, di reciproci assistenza, di progresso da cui sono animati tutti i singoli soci, e questo vessillo, che si fregia della stemma reale, sarà per noi tanto più sicura guida perchè la Società non venga mai meno ai suoi doveri verso il Re e verso la Patria, ed io nell'esprimere questi sentimenti alla S. V. Ill.ma sono ben lieto di questa circostanza per esternare altresì a nome della Società ed a nome mio in particolare i sensi della più sincera gratitudine e riconoscenza per quell'appoggio morale e materiale che l'Amministrazione municipale si fa sempre larga in ogni circostanza.

« Voglia pertanto, illustrissimo signore, gradire questo mazzo di fiori e far nota all'egregio sindaco ed alla civica Amministrazione che essi degnamente rappresenta, questi nostri sentimenti di devozione la più sincera. »

Il cav. Vò rispose parole ossequiose all'indirizzo della Società. Disse che con questo nuovo atto il solerte, presidente dal Roda, si era reso benemerito di Torino e del Piemonte. Soggiunse che il splendido mazzo di fiori le avrebbe inviato alla gentile consorte del sindaco, alla contessa di Sambuy.

Alle 12, il corteo, accompagnato sempre dai concenti musicali e dalla pioggia, che diveniva sempre più fitta e noiosa, si avviò all'*Albergo Nazionale*, dov'era allestito il banchetto. Questo, a causa del tempo, invece che nel cortile venne preparato nella sala del piantereno.

Il signor Erminio Bernardi, nuovo proprietario dell'albergo, dispose le cose in modo da accontentare anche gli incontentabili, sia per quanto riguarda la distribuzione delle tavole, sia per la squisitezza delle vivande e per il servizio.

Alle 12 1/2 i commensali, in numero di 200 circa, avevano già dato l'*assalto* all'*antipasto*.

Badavano alla tavola d'onore il comm. Marcellino Roda, il cav. prof. Roda, i rappresentanti del pio Istituto cappellini, della Società cenerelli, dell'Associazione generale degli operai, dei capi e lavoranti tappezzieri, dell'Unione meccanica operaia, del bottai e panieral e degli operai Madonna di Campagna.

Doppiettato un profluvio di fiori, in vasi, a mazzi, a ghirlande.

Alle ore 2 1/2 cominciavano già le prime note dei brindisi e del discorsi.

Parlò prima il comm. Roda. Egli mandò un saluto ai rappresentanti delle Società intervenute alla festa, alla Stampa ed ai soci agricoltori, orticultori e floricultori. Parlò quindi della floricultura e delle sue applicazioni nelle case e nei pubblici giardini. Ricordò il nome di Sambuy come presidente onorario della Società degli agricoltori e come sindaco, ed il Municipio di Torino.

Fece brindisi all'uno e all'altro.

Il rappresentante dell'Associazione generale degli operai, salutò la Società orto-agricola come una delle più benemerite del Piemonte; salutò la nuova bandiera come simbolo di fratellanza e di unione. Lodò il comm. Roda ed il comm. Arcozzi-Masino, suo presidente della Società, l'altro del Comizio agrario, e fece un brindisi alla Stampa.

Il rappresentante del Cappellini ricordò l'anniversario dell'apertura dell'Esposizione Nazionale di Torino e rese il fraterno saluto dei Cappellini.

Il signor Paparello, della Società Meccanica operaia, fece il paragone fra il lavoro delle industrie meccaniche e quello dell'agricoltura. Fini con un applaudito brindisi alla Società Orto-agricola.

Il signor Casla, rappresentante della Società Ombrellai, pronunciò genili parole all'indirizzo degli agricoltori, col augurio uno splendido avvenire degno della nazione italiana, la quale ricava dall'agricoltura la maggior parte della sua ricchezza.

Fece gli elogi del comm. Roda, vero modello di attività, di perseveranza e di onestà, e berve all'incremento della nostra agricoltura.

Alle 6, rallegrate dai concenti del Corpo di musica della Società *La Novella*, diretto dal bravo maestro Vannini, il banchetto ebbe fine.

Un bravo alla Società Orto-agricola del Piemonte!

*** Un nuovo ponte sulla Dora.** — L'Impresa industriale italiana di costruzioni metalliche, diretta dal comm. Cottrau, con mandato 21 novembre corrente presentò a questo Municipio un'offerta a corpo per la provvista della soprastruttura metallica occorrente alla costruzione di un ponte provvisorio sulla Dora a servizio della strada di circonvallazione della città pel tratto compreso fra la Barriera del Colombaro ed il Campeggio generale.

La soprastruttura sarebbe formata in acciaio, secondo il sistema privilegiato poliretangolare portatile, tanto garantito con diploma d'onore all'Esposizione generale italiana in Torino.

Il ponte avrebbe la larghezza di metri 6,18 da parapetto a parapetto, dei quali metri 1,20 sarebbero assegnati alla carreggiata centrale, ed il rimanente ai due marciapiedi laterali.

Il prezzo corrente di fabbrica della soprastruttura metallica sarebbe di L. 18,000, ma la via di favore viene ridotta a sole lire 12,900.

A questo prezzo si devono aggiungere le spese per la carreggiata in legno e per le opere accessorie, dimodochè la somma totale verrebbe calcolata in L. 23,500.

Siccome tale opera tornava pure a vantaggio della Società Torinese, proprietaria dei terreni attigui, il Municipio la richiese di un concorso nella spesa in L. 5000; ma la Società Immobiliare, che non voleva sostenere alcuna spesa a suo carico, rispose negativamente.

Malgrado questo rifiuto, vista la utilità grande di questo ponte, la Giunta proporrà alla prossima tornata del Consiglio che la spesa per la costruzione del ponte sia approvata.

*** Modificazioni pel servizi funebri.** — Nella prossima tornata del Consiglio comunale, la Giunta, dietro relazione dell'assessore Cuzzaa, proporrà le modificazioni pei servizi funebri contenute nel seguente schema di regolamento:

1° L'abolizione dell'uso della bandiera: tutte le sovrintese che si fanno nel distretto delle parrocchie urbane; senza proibire l'uso del trasporto delle salme nei cataletti e coffani delle Confraternite, e del trasporto sulle fasce, purchè fatto in modo rassicurante e decoroso, e limitatamente al percorso dalla casa al'a parrocchia; esclusa così la trasferta al Camposanto;

2° L'adozione di carri mortuari ad un solo cavallo in sostituzione delle barelle;

3° Di fissare in L. 7 il diritto a corrispondersi al Municipio per il trasporto del cadavere dalla casa del defunto alla chiesa parrocchiale, e di altrettanto da questa al cimitero, per le persone non ammesse al trasporto gratuito; stabilendo, in pari tempo, che per ciascun trasporto gratuito dalla casa alla parrocchia il diritto a corrispondersi all'impresa non abbia ad essere maggiore di L. 4;

4° L'aggiunta in bilancio, a far tempo dal 1° gennaio 1886, della somma di L. 8000 per le sepolture gratuite a carico del Municipio;

5° L'applicazione delle proposte nuove disposizioni dal 1° gennaio 1886.

— Gli allievi della Scuola chimica ad Agostino Cavaliere. — Ieri, malgrado la pioggia dirotta, alle ore 3 pom., gli allievi della Scuola municipale Cavour si recarono alla necropoli per compiere una mesta e pia funzione, per deporre cioè una modesta corona, frutto di una sottoscrizione da essi iniziata, sulla tomba del compianto comm. Agostino Cavaliere, della cui immatura perdita oggi ricorre il di trigesimo.

Il comm. Cavaliere era fra le egregie persone che componevano la Commissione direttiva della Scuola medesima, e sempre si adoperò per favorire la Scuola stessa in tutti i modi che erano a sua disposizione.

Vediamo con piacere come gli allievi sappiano apprezzare l'istruzione che in detta Scuola s'impartisce e sieno riconoscenti alle persone che si adoperano per l'incremento della Scuola stessa.

Sia lode a questi allievi che alla brama di istruzione accoppiano sentimenti così gentili e sono memori dei benefici ricevuti.

— Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *arcidesi*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

La lezione di lingua araba. — Con opportunissimo pensiero il prof. Davide Morbelli aprì nella nostra Università un corso libero di lingua araba. Meno opportuna però è stata la scelta dell'ora per questa lezione.

La lingua araba attualmente cambia di necessità regime, si fa più popolare; dal campo dell'erudizione essa fa passaggio a quello della pratica utilità; e non dubbio che questo utile lo ritrarranno ufficiali dell'esercito e professionisti, commercianti ed impiegati, artisti e industriali. Ora, di questi cittadini che frequenterebbero i corsi di lingua arabe, quanti possono intervenire alle 4 pomeridiane? E chi può intervenire? Ben pochi certo, e nessuno poi di coloro che maggiormente ne avrebbero bisogno. Alle ore 4 la massima parte della classe laboriosa si trova alle sue ordinarie occupazioni, che non può certo lasciare per portarsi all'Ateneo.

Si esorterebbe perciò il signor rettore dell'Università a trovar modo di ovviare a questo inconveniente che renderebbe assai meno proficuo l'insegnamento della lingua araba, e meno frequentate le preziose lezioni dell'illustre orientalista.

— Una domanda di studenti. — Gli studenti dell'Istituto industriale e professionale desidererebbero che per l'estiva stagione l'orario delle lezioni mattinali principiasse alle ore 7 invece che alle 8 come venne deliberato dal Consiglio di presidenza dell'istituto nella seduta del 9 marzo u. s.

Questo desiderio è motivato dal fatto che per la speciale conformazione dell'edificio che è sede dell'istituto non è possibile rimanere nelle ore calde in quelle scuole, specialmente al piano terreno, in causa d'una anti-igienica fogna che esiste al centro del cortile e per l'alta temperatura che in quello vi domina.

— Per l'allattamento mercenario. — In risposta all'articolo inserito: *Per l'allattamento mercenario*, inserito nel numero 112 del suo pregiato giornale, mi fo premura di rispondere quanto segue:

Il Comitato per la costituzione di una Società di sorveglianza sull'allattamento mercenario, essa nominato fin dal 4 novembre 1883, benchè non abbia più dato segno di vita, pure ha lavorato per la buona riuscita del suo mandato, ed ha lavorato a segno, da potere, fra pochissimi giorni, portare alla cognizione d'una pubblica adunanza il suo operato.

I lavori del Comitato, sospesi durante l'Esposizione generale italiana testè passata, per incitri che ciascuno può facilmente comprendere, vennero ripresi appena chiusa la Mostra nazionale, ed oggidì è quasi ultimato uno schema di statuto, fatto seguire le idee espresse nella maggioranza nella riunione tenutasi il 4 novembre 1883.

Il Comitato per la costituzione della Società di sorveglianza sull'allattamento mercenario attualmente ha la sua sede in via Cavour, n. 9, piano 2°, presso la Società l'Unione fra artisti ed industriali d'ambo i sessi.

Zuccalli Carlo
Presidente del Comitato.

— Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

— Società di mutuo soccorso fra impiegati della strada ferrate continentali italiane. — La presidenza della Società di mutuo soccorso impiegati strada ferrate Alta Italia pubblica un circolare colla quale si annunzia ai colleghi delle reti, che la Società, in seguito al nuovo assetto ferroviario, ha cambiato il suo titolo in quello di *Società mutuo soccorso impiegati strade ferrate continentali italiane.*

Quella Società al 28 febbraio u. s. possedeva il cospicuo capitale di L. 43,270 12, impiegato in rendita 5 0/0 e depositato presso Istituti di credito e contava ben 630 soci. Esso, dalla sua costituzione (1° agosto 1881), ha pagato 14,000 lire alle famiglie di 14 soci deceduti e L. 2500 ai soci per sussidi in caso di malattia.

Non vi ha dubbio che, estendendosi a tutte le reti continentali italiane, la filantropica istituzione avrà tra breve un numero grandissimo di soci, riuniti dal solo ed unico scopo del mutuo soccorso.

Gli impiegati ferroviari che volessero inscriversi nel Sodalizio, devono inviare la loro domanda al Consiglio direttivo (via Galliari, 2, Torino), corredandole di un documento comprovante l'età del richiedente (non superiore ai 45 anni), e da una fede medica, legalizzate, dalle quale risulti esser egli di sana e robusta costituzione. Ogni domanda dovrà essere accompagnata da L. 2 (seconda quota d'ammissione).

Inscrivendosi nel Sodalizio, colla sola quota mensile fissa ed unica di L. 2 50, ognuno si provvede d'un largo soccorso in caso di malattia, assicura ai suoi cari L. 1000 in caso di decesso e si forma una piccola pensione, o somma una volta tanto dopo 15 anni di compartecipazione alla Società.

— Per le feste di Sommariva del Bosco. — Si notifica al pubblico che, in occasione delle feste che avranno luogo a Sommariva del Bosco pel secondo centenario della B. V. di S. Giovanni, i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni delle Ferrovie A. I. normalmente abilitate, per quella località nei giorni 2, 3, 4, 5, 6 e 7 maggio, saranno valevoli pel ritorno in qualunque dei giorni stessi e fino al secondo giorno dell'8.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 19 al 25 aprile all'Ufficio dello stato civile municipale:

Giusia Sebastiano, guardafuoco, con Rosazza Anna, tessitrice in seta, residenti a Torino.

Bostico Giacinto, negoziante, con Gallo Maria, residenti a Torino.

Ruffoni Vittore, impiegato di finanza, res. ad Alessandria, con Ambrogio Emilia, res. a Torino.

Testa Pietro, fabbro-ferraio, con Figlia Teresa, millan

Società Anticolerica

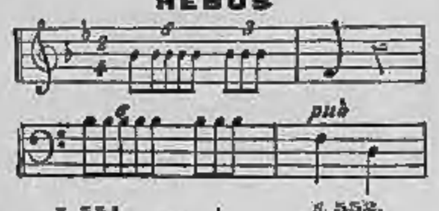
Soluzioni

N. 535 *(Logogrifo)*. Moni, rimo, mari — Marini.
N. 536 *(Anagramma)*. Vene - Neve.
N. 537 *(Monogramma)*. Fraldo - Fraditio

Indovinatelo!

N. 550.

REBUS



N. 551.

Consonante a scambio.

Furia di Dolabella
Con una si ha città dell'Anatolia;
Coll'altra un capolavoro dell'Iliade.

N. 552.

Domande.

Cosa fa un allievo ingegnere del Valentino quando va al sole?
Qual è la cosa più presso al vero?

Presi colle mosche.

In questi giorni sogli angeli delle vie di Milano può leggersi il seguente capolavoro di *réclame* seccentista:

Arena **7 giugno**
Leteano vivo, baciando feconda
La Bira
Prossimo a il parto
LA BENEFICENZA

Levatrice patentata del R. Governo non abbandona un istante la sofferente
che darà vita
nella
Grande Arena
ad un fanciullo cui verrà dato il nome
di
Spettacolo di Risorgimento.
Festa **Statuto**

Oh, tante volte vilipesi pastorelli d'Arcadia, non vi sentite gli specchi dell'anima inumiditi dalla rugiada della commozione?!

***

Il *Corriere della sera*, di Milano, del resoconto telegrafico della seduta del *Senato* dice: « Sono presenti 60 *deputati*. »

Sotto l'epperita se ne vedono di tutti i colori...!

***

Saggi di cruscà, di rettorica e di moderazione di un giornale... moderato, l'*Arena* di Verona che è in polemica coll'*Adige*. Essa ha un articolo che porta il titolo di *Turlupinamenti*...

« A Verona questa parola fa venire la pelle accapponata.

« Ci fate davvero piolà, con tutti gli inani sforzi vostri per liberarvi dalle strettoie della nostra logica, o dal pantano di mostruosa inconsistenza nel quale siete piombato!

« Voi avete messo dalla nostra lista i migliori nomi per fondare quelli dei vostri Caperle, Brescola, Florini, Montoli, Benedetti, Raffoni e... Ugo Bernardi; voi avete tentato di *turlupinare* il pubblico buttandogli negli occhi la *polvere* di Cagoli negli occhi la *polvere* di Campostrini, di Turolla Marzoni, di Campostrini, di Turolla Marzoni, di Campostrini, di Turolla Marzoni,